

Le azioni per realizzare una piattaforma comune col P.S.D.I. nella risoluzione del Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano

Il Comitato centrale del P.S.I., riunito a Roma nei giorni 27, 28 e 29 settembre 1956, approva la relazione del segretario del Partito sui problemi e gli sviluppi della politica di unificazione socialista, impostata dal Comitato centrale nella sua sessione dell'8 giugno e ribadita dalle successive deliberazioni della Direzione del Partito del 5 luglio e del 4 settembre.

Questa politica è stata proposta dal P.S.I. ai socialisti di ogni corrente e formazione e ai lavoratori tutti, perché nel mutato clima dei rapporti internazionali sia possibile avviare l'Italia ad una soluzione democratica dei suoi problemi.

Essa esprime l'aspirazione del Paese alla costituzione di un solo Partito socialista, capace per la sua accresciuta influenza, di portare a compimento la edificazione dello Stato democratico e di aprire la via al socialismo.

Essa nasce dalla volontà delle masse popolari di piegare le forze del privilegio economico e della conservazione sociale. Tali forze, in questi dieci anni dalla costituzione della Repubblica hanno impedito che fossero realizzate le riforme previste dalla Costituzione nella struttura della società, nell'ordinamento dello Stato e nella pubblica amministrazione. Esse hanno condizionato a proprio esclusivo vantaggio la stessa ripresa produttiva, la quale, di conseguenza, non è valsa ad eliminare lo squilibrio economico fra le regioni del nord e del sud, non ha attenuato il drammatico problema della disoccupazione di massa, non ha realizzato una più giusta distribuzione del reddito nei confronti degli stessi lavoratori occupati.

Il Comitato centrale, allo scopo di imprimere un serio impulso al processo di unificazione delle forze socialiste, ritiene indispensabile affrettare l'incontro del P.S.I. e del P.S.D.I. nelle comuni azioni già indicate e cioè: adesione alla concezione unitaria del Sindacato e impegno ad una coerente pratica di unità di azione diretta alla realizzazione dell'unità di tutti i lavoratori — al di sopra di ogni differenziazione politica, ideologica e religiosa — in un unico sindacato indipendente e democratico; impegno concorde per bandire ogni discriminazione tra cittadini a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione; impegno concorde per un'attiva politica estera italiana che non solo rifiuti ogni interpretazione estensiva e non difensiva degli impegni contrattati dal Paese, ma rechi un contributo effettivo al consolidamento della distensione, alla soluzione pacifica dei problemi internazionali, al superamento dei blocchi militari contrapposti, alla emancipazione dei popoli coloniali.

Come primo atto concreto di una politica di unità socialista, il Comitato centrale chiede al P.S.D.I. di riconoscere il superamento della esperienza centrista e di trarne le necessarie conseguenze. Associandosi al P.S.I. nel sollecitare dalla Democrazia Cristiana convocata a congresso a Trento una politica di apertura a sinistra.

Il Comitato centrale respinge la interessata accusa di anticlericalismo mossa alla politica di unità socialista, e riconferma il pieno rispetto della libertà religiosa, senza peraltro che ciò implichi nessuna rinuncia a salvaguardare i valori dello Stato moderno contro la invadenza delle gerarchie ecclesiastiche.

Esso rimane convinto che esigenza fondamentale della società italiana è di superare i contrasti politici tra socialisti e cattolici, contrasti che non riguardano i problemi della religione, ma quelli appunto della politica.

Il Comitato centrale sottolinea nuovamente che la politica di unità socialista è il coerente sviluppo della politica unitaria condotta dal P.S.I. in questi anni. Le forme di tale politica nel cui ambito si sono sempre posti i rapporti tra i socialisti e i comunisti, sono state diverse secondo le varie fasi della lotta di classe in Italia.

Questi rapporti sono stati creati da lunghi anni di lotte comuni e di comuni sacrifici. Le conquiste in tal modo realizzate consentono che oggi tali rapporti si possano esprimere in modo più articolato, mediante nuove forme di consultazione per garantire i valori permanenti della politica unitaria, nell'autonomia iniziativa e nella specifica funzione dei due partiti.

Il Comitato centrale del P.S.I. è consapevole che non facile e non breve è il cammino da percorrere per arrivare all'unità di tutti i socialisti nell'unità di tutti i lavoratori.

Ma il Partito invigilerà ogni sua forza in questa politica, nella convinzione che l'unificazione socialista si porrà a strumento delle lotte del popolo italiano per la democrazia e per il socialismo.



FRANCESCO DE MARTINO

DELLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

terrà una pubblica conferenza sul tema:

L'unificazione socialista

Sabato, 6 ottobre,
alle 20,30, a Bologna, nel Salone del Podestà, che sarà collegato a mezzo di altoparlanti con Piazza Maggiore, l'onorevole

Scomparso con CALAMANDREI un Uomo che credette nella continuità della Resistenza

Nel suo ultimo discorso pronunciato a Bologna il compito affidato ai vivi: difendere la Costituzione, che è la Resistenza diventata Legge di giustizia e di libertà

Credo che quello pronunciato a Bologna alla vigilia delle elezioni amministrative sia stato l'ultimo discorso pubblico di Piero Calamandrei. Ci è caro ricordare quel giorno, poiché fu anche l'ultima volta che lo vedemmo e che fummo con lui.

Già allora si prospettava prossima la sua entrata in clinica per l'operazione, cui non sarebbe sopravvissuto. Dal tempo del viaggio in Cina, in cui si era fatto sentire più acuto un acrobatico disturbo ai reni, la salute di Calamandrei non era più stata buona; ma il suo temperamento, attivo ed entusiasta, non aveva subito alcuna eclisse. Lo ricordiamo quell'ultima volta che lo vedemmo, identico a quale fu sempre. Quell'uomo fisicamente esile e del tutto antifotogenico era se stesso nell'espressione e nella parola, nella viva comunicazione che creava tra sé e gli altri.

Quando, nel salutare la sera di quel giorno, lo accompagnammo alla stazione, — ricordo che pioveva — e gli chiedemmo se quella giornata l'avesse stancato un po' troppo, egli rispose che, anche al di là delle prescrizioni mediche, cose come quelle gli davano nuova energia: lo spirito, in quei casi, lo animava. E così ci lasciò solo come era venuto, presentando il suo biglietto all'ingresso e stringendosi nel soprabito un poco sproporzionato alla sua figura, con l'atteggiamento dell'uomo comune, del laico, uno fra gli altri, come gli piaceva di essere.

Con parole di modestia Calamandrei aveva iniziato il suo discorso quel giorno: «Debo dire a voi ed agli amici che hanno parlato prima di me che voi mi fate troppo onore, voi vi immaginate che io sia diverso da quel che sono; io ve lo posso dire, perché dentro quest'uomo ci abito io...». Eppure quell'uomo semplice e cordiale non fu soltanto una mente vivacissima e lucidissima, fu — come è stato detto — un umanista per la ampiezza dei suoi interessi intellettuali e la sua ricca simpatia umana, ma fu soprattutto un grande animatore di coscienze, un vero vessillo vivente. Egli non ci ha solo insegnato la passione per la libertà e per la giustizia con la sua tenace testimonianza; non lo capiteremo se non considerassimo tutta la sua passione per una intensa, vibrante comunicazione umana. I suoi discorsi erano come grandi sinfonie; dall'arguto egli passava al tono cordiale dal tono che esalta gli ideali che ebbe cari e soprattutto a quello di condanna per ogni conformismo, ogni sopraffazione e incomprensione fra gli uomini.

«Un'esistenza libera e dignitosa», quella di cui ci parlò quel giorno a Bologna quella che — egli diceva — la Costituzione garantisce e che dobbiamo rendere a tutti possibile, di essa egli ci ha dato viva testimonianza. Ma con la sua vita egli ci ha anche insegnato che la libertà non è mai un dono o un facile possesso, bensì una conquista che reclama un assiduo impegno e coraggio e fatica. «Noi di Unità Popolare — egli ci disse quel giorno — siamo contrari ad ogni conformismo, ad ogni conformismo: crediamo che la vera fiamma della democrazia sia la libertà, la ragione e il senso della storia; ci ripugnano tutti i conformismi, di destra e di sinistra, giacché cerchiamo quel

che è più forte di ogni conformismo politico: la verità. Senso vivo, profondo della libertà, nell'indomabile forza del pensiero, che non è negazione di ogni fede, ma comprensione per ogni ideale che «impegna tutta la vita e che può portare al sacrificio della vita, e insieme inesaustibile fiducia nella vita e nell'uomo».

Non possiamo qui non ricordare le parole con cui egli terminò quel suo ultimo discorso a Bologna, perché un esse, nel loro tono caldo e appassionato, è come un accento pregevole, la parola di chi lascia ad altri l'eredità di un compito, in cui lo avremo sempre presente e che dobbiamo giurare di non tradire mai. «Ai giovani — egli disse — mi rivolgo, perché ricordino quella che fu la Resistenza e difendano il testamento lasciato a loro dai morti, in questa Costituzione che è la Resistenza diventata legge: una legge di giustizia, una legge di libertà. Io vorrei ricordare ai giovani — sono ancora le sue parole — quel



Il Prof. On. Piero Calamandrei nel suo ultimo discorso tenuto a Bologna.

che è più forte di ogni conformismo politico: la verità. Senso vivo, profondo della libertà, nell'indomabile forza del pensiero, che non è negazione di ogni fede, ma comprensione per ogni ideale che «impegna tutta la vita e che può portare al sacrificio della vita, e insieme inesaustibile fiducia nella vita e nell'uomo».

Non possiamo qui non ricordare le parole con cui egli terminò quel suo ultimo discorso a Bologna, perché un esse, nel loro tono caldo e appassionato, è come un accento pregevole, la parola di chi lascia ad altri l'eredità di un compito, in cui lo avremo sempre presente e che dobbiamo giurare di non tradire mai. «Ai giovani — egli disse — mi rivolgo, perché ricordino quella che fu la Resistenza e difendano il testamento lasciato a loro dai morti, in questa Costituzione che è la Resistenza diventata legge: una legge di giustizia, una legge di libertà. Io vorrei ricordare ai giovani — sono ancora le sue parole — quel

Lavoratori cattolici al bivio

Saranno in grado i lavoratori cattolici di dispiegare per intero la propria influenza in seno alla Democrazia Cristiana bolognese? E' ciò che sapremo al termine del Congresso Provinciale di questo Partito che si terrà sabato e domenica prossimi in un teatro cittadino. Si è venuta, nel corso degli ultimi tempi, determinando in seno al Partito cattolico una larga gamma di opinioni che, più che a testimoniare di uno stato di democraticità nei suoi rapporti interni, è la viva rappresentazione del travaglio esistente, latente ormai da tempo e con violenza esplosa dopo lo smacco elettorale della primavera scorsa.

Quattro, infatti, sono le mozioni che verranno poste in discussione nelle due giornate: una reca la firma del segretario Provinciale, on. Elkan (essa si richiama alle posizioni dell'on. Scelba); la seconda, «Forze sociali», è quella dei sindacalisti della C.I.S.I. (è sulla «linea Pastore»); vi figurano Loris Luppi, Vitaliano Tallani, Bruno Bianchi, Aureliano Bassani ed altri ancora; la terza è il prodotto dell'alleanza fra gli «iniziati», le A.C.L.I. e «Il Risveglio», «Impegno sociale», ed è firmata dagli onorevoli Bersani e Salizzoni, da Giancarlo Tesini, da Giordano Marchioni, Giorgio Stupazzoni, Fin Ranieri, Renzo Contini ed altri (sostengono Fantani e la sua politica); la ultima, infine, «Apertura al mondo del lavoro», si ispira all'on. Gonella ed è presentata dall'avv. Michele Gri-

fa. Come si può quindi constatare ci sono tutte le tendenze che la D.C. esprime in campo nazionale, ma nessuna che sia inequivocabilmente su posizioni di chiara e onesta apertura a sinistra (sulla linea della «Base» milanese per intenderci). E' questo il grande vuoto, esistente ed esso continua ancora a rappresentare la debolezza della D.C. bolognese: manca ancora a quel gruppo di giovani forze che si raccolgono attorno al periodico «Il Risveglio» la decisione, se non il coraggio di uscire da quella situazione di velleitarismo verbale per assumere invece posizioni aperte, di lotta contro ogni tendenza al compromesso, quel «troppo facile compromesso» che nella loro opinione vengono denunciati come ostacoli per l'assunzione di «una posizione chiara ed adeguata di fronte al Paese, non accontentandosi di discorsi generici, di risposte evasive».

Tutto questo è invece ancora lontano dall'essere nella realtà. E ciò vale per i nostri amici de «Il Risveglio», così come per i presentatori delle altre mozioni; basti considerare le posizioni che postulano di fronte al problema centrale della nostra vita politica: la unificazione socialista. Per «Impegno sociale» essa è intesa in funzione esclusivamente anticomunista e come mezzo per ridare forza alla politica centrista; si legge infatti nella mozione: «In merito all'attuale processo di unificazione socialista, sempre che esso si sviluppi in senso democratico, la D.C. non può e non deve chiudersi in preconcetta opposizione od in passiva attesa, ma contribuire con l'azione di partito e di governo a tale evoluzione non equivoca del socialismo, che porti al definitivo isolamento dei comunisti. L'opposizione preconcetta e la passiva attesa, dinanzi all'unificazione, rischierebbero di togliere alla D.C. la iniziativa politica negli sviluppi della situazione politica o di costringerla ad un rovinoso spostamento a destra». Né diverso è nella sostanza il pensiero dell'on. Elkan che rivela i suoi timori anche la unificazione socialista avvenga «fuori dell'area di sicurezza della democrazia stessa o comunque senza le necessarie garanzie che era pur lecito richiedere con una operazione del genere»; per garanzia dovrà anche qui intendersi la lotta al comunismo che non è nulla di diverso dall'isolamento dei comunisti. L'avv. Grifa scrivendo della unificazione così si esprime: «Per quanto riguarda invece la questione socialista, che — beninteso — deve essere risolta democraticamente, noi riteniamo che sarebbe un grave danno per i cattolici se questo problema venisse risolto al di fuori o contro i loro interessi politici, sarà pertanto necessario che al momento opportuno vi sia una presenza politicamente determinante della D.C. nel processo di unificazione».

Per «presenza determinante» è facile intendere l'azione che verrà intrapresa dalla D.C. per tentare di fare del partito socialista unificato uno strumento non di evoluzione, ma di conservazione sociale. La unica posizione responsabile ci pare invece essere quella assunta dal sindacalismo della C.I.S.I. che vedono nel «processo di unificazione delle forze socialiste italiane» una misura più o meno ampia di convergenza atte ad accelerare la realizzazione delle linee di politica generale della D.C. responsabilemente scelte: in altra parola ci si trova, sostanzialmente, sulla nostra linea che vede nel processo di unificazione un elemento condizionante della politica sociale della D.C.

Come si può quindi osservare la grande parte del gruppo dirigente del Partito cattolico guarda al processo di unificazione esclusivamente come ad un fatto di politica anticomunista, guarda cioè a quell'aspetto che il socialismo unificato non potrà mai fare proprio e respingere con tutta quella fermezza con cui va respinto ogni atteggiamento antickricale.

Vittorio Telmon
di «Unità Popolare»

(continua in 2.a pag.)

Alle Brigate e al Distacco
menti partigiani, la costituzione del Comando Unico Militare venne annunciata e il seguente ordine del giorno sottoscritto dai Comandanti dal Commissario politico dal Capo di Stato Maggiore e a tutte le Brigate e Distacamenti,
« Il Comando Militare Unico Emilia-Romagna, nato dal Comitato Regionale
(continua in 2.a pagina)

VIAGGIO IN SICILIA

Breve diario di un bolognese nella terra degli aranci e del latifondo

Messina.

Il ferry-boat procede lentamente tra le onde rese argente dal sole che sta spuntando laggiù, lontano. A prua mi lancia sferragliando la vista dall'aria e da qualche spruzzo. Un mase che è salito all'ultimo momento guarda sgomento le due strisce di terra che abbiamo davanti e dietro e mi chiede: «Scusi, qual'è l'Italia?». Non è facile convincerlo che anche la Sicilia è Italia.

Il primo saluto dell'isola ce lo porge una grande statua all'imbocco del porto: «Vos et civitatem benedicimus». Un marinaio si segna e due lacrime gli spuntano. E' commovente l'amore che questi uomini portano alla loro terra.

Appena il tempo di guardare dal treno questa grigia cittadina, costruita secondo speciali criteri antisismici, e poi



Palermo 1956

via, per tre lunghissime ore, verso Palermo.

Mi si comincia a presentare questa Sicilia, fiorente e rigogliosa lungo il mare, squallida e triste nell'interno.

Palermo.

Arriviamo stanchi e sudati. Non per nulla la capitale sicula è tra le città più calde d'Italia. In taxi, andando in albergo, prendiamo i primi contatti con la vita cittadina. Dell'atmosfera concitata e dinamica della città del nord non v'è traccia. Un temperamento quasi orientale pare essersi impadronito dei palermitani. Nessuno corre, nessuno urla o prende autobus al volo. Probabilmente hanno capito che ad affrettarsi si giunge più presto alla fine.

(Quasi ad ogni negozio sono affissi cartelli listati a nero. «la memoria di Mario», «Per la mia cara suocera», «Per mia cugina» e molti portano date lontane. Intanto i gerenti ne stanno seduti su sedili e poltroncine che hanno portato sul marciapiedi e parlano, bevendo giuseuse o mangiando fichi d'India.

In albergo ci avvisano che se vogliamo fare il bagno lo facciamo prima delle ventuno, perché a quell'ora tolgono la acqua e per nessuna ragione la erogano fino alle sei del mattino.

Entro nella mia camera e mi affaccio alla finestra: ho sotto

gli occhi l'altro aspetto di Palermo, non quello vario e ricco delle vie, ma quello monotono e misero dei quartieri ove vive questo numeroso e stracciato sottoproletariato siciliano. Sono i braccianti, i manovali, gli scaricatori di porto a poche centinaia di lire al giorno, i venditori ambulanti di fichi d'India che abitano con l'intera famiglia entro quattro mura, con l'acqua scarsa, fetida e lontana. In queste catapecchie vivono uomini che partono all'alba, con un tozzo di pane secco, per andare a zappare tutto il giorno e non tornano che al tramonto, quasi addormentandosi sulla grappa dell'asinello che li porta. E continuano a vivere così, col terrore di essere licenziati, bastonati o peggio ancora. Costretti a tacere, a non vedere, a non odire e a ubbidire perché così vuole la mafia, la potente ed invisibile mafia che chiude tutto il palermitano come in una fitta rete. Questa mafia che uccide in pieno centro di Palermo senza che una persona veda qualcosa o qualcuno. Questa mafia che fa sgorgare nella notte l'acqua per annaffiare gli orti di qualche grosso agrario.

Oggi nel palermitano si stanno vivendo momenti di tensione per questa recrudescenza mafiosa che non si risolve certamente inviando alcune persone al confino. La mafia è ormai un fenomeno sociale, sintomatico di una popolazione dalla mentalità complessa, che va quindi eliminata mediante un'opera profonda e duratura. Ormai la mafia, dalle sue nobili origini di libertà e giustizia, è decaduta verso forme più volgari di banditismo e verso barbari istinti di vendetta e prestigio, o peggio ancora, verso barattari politici ed economici.

Sparirà questo disonore della Sicilia? Si finirà di strappare voti con un tozzo di pane o con una doppietta? Finalmente sarà l'autorità dello Stato a dettare le leggi e a farle rispettare, e quattro baroni finiranno di tenere per sé la terra incolta, l'acqua e bande armate per difendere il loro mondo? E' ciò che tutti i siciliani con una sana coscienza si augurano.

Erice.

A Erice si giunge per strada o per teleferica in pochi minuti di viaggio che portano da Trapani, in riva al mare, a ottocento metri di altitudine. E' un gruppetto di case con alcuni gioielli architettonici, un bellissimo parco e un villaggio turistico composto da

graziose casette tra gli abeti, e si affaccia come da un balcone su un meraviglioso mare.

Tremila lire al giorno ogni camera con bagno, e un caffè costa il doppio che in ogni bar trovato in Sicilia. I camerieri invece sono uguali agli altri: scortesi e impacciati. I siciliani sono molto orgogliosi, dignitosissimi quindi o trattano il cliente con scortesia, o abbassano gli occhi e pare quasi soffrire per una specie di coazione alla sua dignità.

Un cliente ossequiato, riverito e temuto da tutti è una specie di baronetto latifondista XX secolo, impomatato e vestito come un mannequin, ancora in gamba nonostante i cinquant'anni suonati. Al suo passare tutti sorridono, salutano umilmente quasi chiedendo scusa di essere lì, di osare, poveri borghesi, alloggiare dove alloggia lui ultimo erede di una grande famiglia di nobili feudatari.

Con un'orchestra truce dietro la caramella fumizza me e l'«Avanti!» che sto leggendo e se ne va, agitando con disprezzo il suo bastone dal po' mo d'argento.

Intanto tra gli abeti si infrange il vento e il abito monotono è l'unico suono in questo silenzioso e fiabesco paese.

SANDRO MATTIOLI

L'ATTIVITÀ ARTISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

Stagione di mostre e di premi

La I Biennale del Titano - Il «Premio Suzzara», alla IX Edizione - Tre concorsi di pittura a Casalecchio di Reno

Le ultime giornate della estate e le prime dell'autunno vedono numerose iniziative artistiche svilupparsi rigogliose nella nostra Regione; crediamo sia pertanto opportuno citarle sul nostro settimanale non potendo ovviamente trattarle con maggior ampiezza tutte. Tralasciando la Mostra di Cesena, riservata agli artisti al di sotto dei 30 anni (mostra che del resto è già chiusa), quella organizzata dal Comune di Copparo (Ferrara) come pure l'altra ispirata al Paesaggio del Santerno, già trattata sulle nostre colonne, segnaliamo all'attenzione dei lettori subito la I Mostra Biennale organizzata dalla Repubblica di S. Marino, inaugurata il giorno 19 agosto u. s. La prima Mostra Titano per l'arte figurativa, può considerarsi un vero e proprio successo. Vi hanno concorso 518 pittori con circa 1.500 opere d'arte di cui sono state scelte con rigorosi criteri soltanto 317 di pittori e incisori. La manifestazione è stata promossa dall'Ente governativo per il turismo ed è stata allestita nelle sue luminose sale.

La Giuria, quale grato riconoscimento della partecipazione di alcune personalità artistiche, ha assegnato alcune medaglie d'oro al più noti maestri. Non ha ritenuto di assegnare il 1.º e il 2.º premio essendosi trovata nella impossibilità di stabilire una graduatoria giusta ed unanime di merito corrispondente a tali premi dato l'alto numero di opere di alto livello meritevoli di entrare nella rosa. Ha assegnato all'unanimità i premi-acquisto offerti dal Governo, dalla Regione, dall'Ente Governativo per il Turismo e dalla Cassa di Risparmio ai seguenti artisti: premi-acquisto di L. 300.000 ai pittori Enzo Brunori di Roma, Franco Francese di Milano e Guido Trentini di Verona; premi-acquisto di L. 100.000 a Carlo Montarsolo di Roma, Piero Giunni di Milano, Giuseppe Motti di Milano, Bruno Rosai di Firenze, Rinaldo Burattin di Prato; premi-acquisto di L. 50.000 a Nino Almone di Torino, Saverio Barbaro di Venezia, Romeo Mancini di Perugia, Filippo Scroppo di Torino. Il bianco e nero ha assegnato il 1.º premio di L. 100.000 all'opera di Lorenzo Pepe di Milano; il 2.º premio di L.

50.000 a Giovanni Cappelli di Cesena e i quattro premi-acquisto di L. 25.000 ciascuno a Giovanni Barbisan di Treviso, Bruno Canova di Roma, Nunzio Gulino di Urbino, Ampelio Tettamanti di Milano.

La mostra, che ha avuto un grande afflusso di visitatori, ha destato grande interesse nel pubblico a vedendo messo in rilievo il contrasto fra le varie scuole, stili aperti fino al 31 ottobre p. v.

A Suzzara si è svolta con successo la 9.ª Edizione del Premio di Pittura, Scultura e Bianco-nero «Lavoro e lavoro nell'arte». Come è noto la grande rassegna artistica ha anziché premi in denaro numerosi premi in natura: oltre al 1.º, il tradizionale puledro, ve ne sono molti altri dalla forma di grana, alle bottiglie di buon Lambrusco alle file di salsiccia, alle damigiane di olio, ecc. La Mostra si è conclusa una notorietà vastissima anche all'estero. 333 opere sono state esposte quest'anno nel locale dell'Asilo infantile «Ferrante Aporti» nella rossa cittadina dell'Oltrepò mantovano. Esse appartengono a 257 pittori di cui 200 invitati, 47 sono le opere di scultura e 60 circa quelle in bianco e nero. Un alto livello dimostra la dura selezione compiuta dalla Giuria, che quest'anno ha avuto come presidente Francesco Flora. Molta gente all'edizione '56 del Suzzara, la folla eterogenea e strana che caratterizza il Premio più poetico del mondo e che dimostra come le arti figurative non siano patrimonio di alcuni eletti, ma possano da tutti essere apprezzate, lodate e comprese. Parlamentari, autorità, rappresentanti di Enti ed Istituti hanno voluto presenziare alla proclamazione dei vincitori nel prato dell'Asilo dove legato ad un albero scappitava il «baio» puledrino, mentre timido come sempre, il vitellino bianco e nero mugliava attendendo il proprietario. Nomi celebri della pittura hanno partecipato a questa nona edizione. Ricordiamo Zigaina, Nobile, la Tettamanti, Ruffini, Consolazione. Aligi Sassu di Milano ha vinto il vitellino con l'opera «Il carrettino» una tela di notevoli dimensioni di grande forza espressiva. Antonietta Ramponi ha vinto con «Donna che beve» il grosso maiale, mentre Ernesto Marchioli-Quarti di Bergamo con l'opera «Riposo» si è aggiudicato una pompa idraulica,

una forma di formaggio grana ed una cucina a gas. Giuseppe Zigaina di Cervignano del Friuli con la tela «Opera» che escono dalla fabbrica ha vinto una ruota di formaggio grana, una cassetta di Cinzano, mille mattoni ed altri premi ancora. Anna Maria Coccoli si è aggiudicata con il pannello «Vendemmia» una macchina fotografica, una forma di formaggio ed un paio di arlecchini. I premiati sono oltre venti, fra gli altri ricordiamo il Pittore Antonio Ligabue di Guastalla vincitore con «Cavalli all'aratro» di 150 metri quadri di legno compensato ed una forma di formaggio. La pittrice Stefania Beraldo di Genova ha vinto il primo premio per il bianco e nero portando a casa una serie di premi.

Anche Casalecchio di Reno, il piccolo centro bolognese noto per il suo «lido» sul Reno ha organizzato la 4.ª edizione del suo premio di pittura. Da quest'anno la rassegna è divenuta biennale offrendo agli artisti vari concorsi: uno dedicato alla illustrazione del paesaggio locale, un altro a tema libero ed uno dedicato alla famiglia. La giuria composta dai

prof. Francesco Arcangeli e Marcello Azzolini, critici di arte, dai pittori Mandelli, Silva e Natali, dal Sindaco di Casalecchio, Piazzi e dall'ing. Ghilini, Presidente della Pro Loco ha accettato 75 opere su oltre 800 presentate ed ha distribuito i premi nel seguente modo: per il paesaggio di Casalecchio il 1.º ex-aequo a Dino Boschi e Lydia Ferrari; il 2.º ex-aequo alla pittrice Spinelli e Oino Gandini. Sono stati segnalati i pittori Tomasello, Tartarini, Natali, Foresti, Frasnelli e Marinoni. Per il concorso dedicato alla famiglia il 1.º premio è stato diviso tra Aldo Borgonzoni per i 3/4 della somma e la restante parte a Rondina Nicotia; il 2.º è stato soppresso a vantaggio del concorso a tema libero che ha visto vincitori i pittori Vittorio Mascali e Luciano Bertacchi, ex-aequo, mentre secondi sono stati sempre ex-aequo, i pittori Crispini, Korompay, Battigelli e Piers Fabbri. Tra i segnalati notiamo ancora Tullio Ravenda, Pietro Azaroni, Mario Nanni, Tino Peloni, Norma Mascali, Andrea Raccagnoli, Renato Cervellati, Giuseppe Gagliardi, Raffaele Castelli e Filippo Albertoni. Tra gli altri citiamo Rezio Buscaroli, Luciano De Vita, Antonio Orlandi.

Altre rassegne sono in preparazione oltre alla normale attività delle gallerie cittadine in ripresa con la stagione artistica; a giorni si aprirà una grande mostra d'Arte Sacra a carattere nazionale; più avanti si inaugurerà nel Salone del Podestà a Bologna la 2.ª Mostra d'Arte contemporanea a cura del Sindacato Artisti. Di queste esposizioni parleremo ampiamente su queste colonne.

LEGGETE
mondo
operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

proff. Francesco Arcangeli e Marcello Azzolini, critici di arte, dai pittori Mandelli, Silva e Natali, dal Sindaco di Casalecchio, Piazzi e dall'ing. Ghilini, Presidente della Pro Loco ha accettato 75 opere su oltre 800 presentate ed ha distribuito i premi nel seguente modo: per il paesaggio di Casalecchio il 1.º ex-aequo a Dino Boschi e Lydia Ferrari; il 2.º ex-aequo alla pittrice Spinelli e Oino Gandini. Sono stati segnalati i pittori Tomasello, Tartarini, Natali, Foresti, Frasnelli e Marinoni. Per il concorso dedicato alla famiglia il 1.º premio è stato diviso tra Aldo Borgonzoni per i 3/4 della somma e la restante parte a Rondina Nicotia; il 2.º è stato soppresso a vantaggio del concorso a tema libero che ha visto vincitori i pittori Vittorio Mascali e Luciano Bertacchi, ex-aequo, mentre secondi sono stati sempre ex-aequo, i pittori Crispini, Korompay, Battigelli e Piers Fabbri. Tra i segnalati notiamo ancora Tullio Ravenda, Pietro Azaroni, Mario Nanni, Tino Peloni, Norma Mascali, Andrea Raccagnoli, Renato Cervellati, Giuseppe Gagliardi, Raffaele Castelli e Filippo Albertoni. Tra gli altri citiamo Rezio Buscaroli, Luciano De Vita, Antonio Orlandi.

Altre rassegne sono in preparazione oltre alla normale attività delle gallerie cittadine in ripresa con la stagione artistica; a giorni si aprirà una grande mostra d'Arte Sacra a carattere nazionale; più avanti si inaugurerà nel Salone del Podestà a Bologna la 2.ª Mostra d'Arte contemporanea a cura del Sindacato Artisti. Di queste esposizioni parleremo ampiamente su queste colonne.

Leggete i libri
della Collana



Emigrazione protetta

Le attrici italiane, anche per la crisi economica che blocca Cinecittà, cercano lavoro negli Stati Uniti ed in altre Nazioni occidentali.



«...E' per rafforzare il Petto Atlantico!» (Disegno di Dino Boschi)

DALL'ULTIMO DISCORSO DI CALAMANDREI A BOLOGNA

«Noi uomini di sinistra, ricordatelo, siamo i soli legalitari in Italia»

Dall'ultimo discorso pronunciato dal prof. Piero Calamandrei alla «Sala Bossi» di Bologna, durante la scorsa campagna elettorale, per la lista di «Alleanza Socialista», stralciamo il seguente brano, significativo per la chiarezza politica e morale dello scomparso.

«Non si tratta oggi di fare in Italia il socialismo, tutto il socialismo, e tanto meno il comunismo; non si tratta di sovvertire. Si tratta, puramente e semplicemente, di mettersi al lavoro perché la legge sia rispettata, perché la Costituzione sia attuata. Noi uomini di sinistra, ricordatelo, ditelo ai giudici, ditelo ai carabinieri, ditelo agli agenti ed ai commissari di polizia, siano i soli legalitari nell'Italia d'oggi: i soli sovversivi sono oggi i conservatori!»

Poiché si tratta di traduzione in realtà della Costituzione, tutte le forze federali alla Resistenza dovranno di nuovo trovarsi unite, i grandi mutanti nati sociali non si operano se non c'è una grande idea che faccia da forza animatrice. Non sono le grandi trasformazioni economiche

che fanno nascere le grandi correnti rinnovatrici del pensiero e della civiltà, ma sono le grandi idee che danno la spinta alle trasformazioni sociali. La grande idea morale alla quale dobbiamo, alla quale dovete richiamarvi, nel dare il vostro voto, è la solidarietà umana, la Resistenza. Dobbiamo ritrovare uniti come allora per difendere la libertà e la civiltà del nostro Paese, per cominciare a muoverci verso la giustizia sociale a cui anche il nostro popolo ha diritto. Quando lo guardo questa nostra Costituzione, rimasta immobile per lo meno nei suoi aspetti sociali per quasi dieci anni, mi viene in mente la figura come di un grande carro ferroviario, fermo sui binari: il carro è carico di armati da lavoro, di badili, di aratri di trattori; se fosse stato caricato d'armi sarebbe già partito e andato a destinazione! Pensate: a cinquecento miliardi e più ammonta il nostro bilancio militare! E quando la Russia dice che riduce il suo esercito, si sente dire da Malagodi: «Vedete? Riduce l'esercito! Dunque vuol fare la guerra!». Questo mi fa venire in mente

quella storia che si racconta, mi pare dai polacchi, che, a quanto pare, a quei tempi erano molto furbi. Domanda un polacco all'altro: «Dove vai?» e quello dice: «Vo' a Varsavia»; e l'altro: «Ah, mentitore, traditore! Tu mi dici che vai a Varsavia, perché io creda che vai a Leopoli, e invece vai a Varsavia davvero!». Vi dicevo: se quel carro fosse stato carico d'armi si sarebbe già mosso; invece poiché è carico soltanto di strumenti di pace, il macchinista si è dimenticato di accenderlo e il carro è fermo da dieci anni sul binario morto.

Cittadini, è venuta l'ora di farlo marciare! Lavoratori di tutti i partiti, uomini di cultura, impiegati ed artigiani, è venuta l'ora di far camminare sul binario della Costituzione il carro che porta gli armati per la bonifica della nostra società arretrata! E' venuta l'ora di rimborsarsi le mani che per l'opera comune di tutti operai e uomini di studio, tutti dobbiamo avere l'onore di dare la nostra spinta! Nel mondo, cittadini, è cominciato il disvelo: sugli alberi del mondo spuntano

le gemme, e le gemme che spuntano sugli alberi non sono agli ordini della Confinanza! Oggi sono passato, in treno, per le vostre campagne, e c'era odor di primavera! Vi ricordate, bolognesi, quel giorno dopo la Liberazione? Era finita l'oppressione, il popolo risaliva nei suoi palazzi, assassini continuavano, dai tetti, a sparare sulle donne che attingevano l'acqua alle fontane; ma nei palazzi civili sedevano già, solenni e sereni, gli amministratori del popolo, tornato libero. Sul fianco di Palazzo Vecchio, a Firenze c'è una lapide che ricorda quel giorno; è c'è scritto: «Libertà solo ministra di giustizia sociale». Giorno per giorno, cittadini, quei ricordi diventano vecchi e spariscono: bisogna che i giovani non dimentichino; quella fu la Resistenza! E' ai giovani che soprattutto mi rivolgo, soprattutto ai giovani credenti che sono i cattolici, come sono i socialisti ed i comunisti: anche loro credono in un ideale che impegna tutta la vita e che può portare al sacrificio della vita, per farlo trionfare. Ai giovani mi rivolgo perché ricordino quella che fu la Re-

sistenza, e difendano il testamento lasciato a loro dai morti, in questa Costituzione che è la Resistenza diventata legge: una legge di giustizia, una legge di libertà. Io vorrei ricordare ai giovani quell'episodio della Resistenza fiorentina, quando ci fu un giovane condannato a morte che fu portato dalle carceri al luogo di esecuzione, per fucilarlo insieme con altri suoi compagni; durante il viaggio nel furgone cellulare che era chiuso i condannati si accorsero che veniva seguito un itinerario tortuoso, e uno dei giovani domandò: «Che strada ci fanno fare?»; e lui rispose: «Lascia andare, tutte le strade portano in Paradiso!». Tutte le strade portano in Paradiso! Cattolici, socialisti, comunisti, bisogna ritrovare la speranza, l'ottimismo, il fervore il brivido di quei giorni! Ricordatelo, o giovani! Ve lo dice un uomo di un'altra generazione, ricordatelo! Per gli uomini della mia generazione sino all'ultimo respiro la Resistenza deve continuare, la Resistenza non è finita, ma per voi giovani, ricordatelo, la Resistenza comincia ora!

Calendario 1957

Dal 25 u. s., presso il C. D. S. della nostra Federazione, sono in distribuzione i calendari del Partito per il prossimo anno. Si invitano fin d'ora le Sezioni ad effettuare le prenotazioni.

La Scuola del tramonto

Mentre vi sono 5 milioni e mezzo di analfabeti e circa 4 milioni di alunni che non ottemperano agli obblighi scolastici, molti insegnanti, avviliti, dicono che «è meglio cambiar mestiere» - Laureati che s'avviano a fare i cantonieri o le guardie carcerarie - Interventi dall'alto per spillare contributi «volontari», ma non per raddrizzare le sorti della Scuola - Il nostro augurio

Le scuole elementari e medie hanno ormai riaperto i battenti. Come ogni anno, nei discorsi augurali di direttori e presidi, sono affiorate le solite speranze. Quelle di sempre che caratterizzano la prima presa di contatto tra alunni ed insegnanti. La stessa che alla fine dell'anno unanime si riconoscerà essere andata per la più parte deluse.

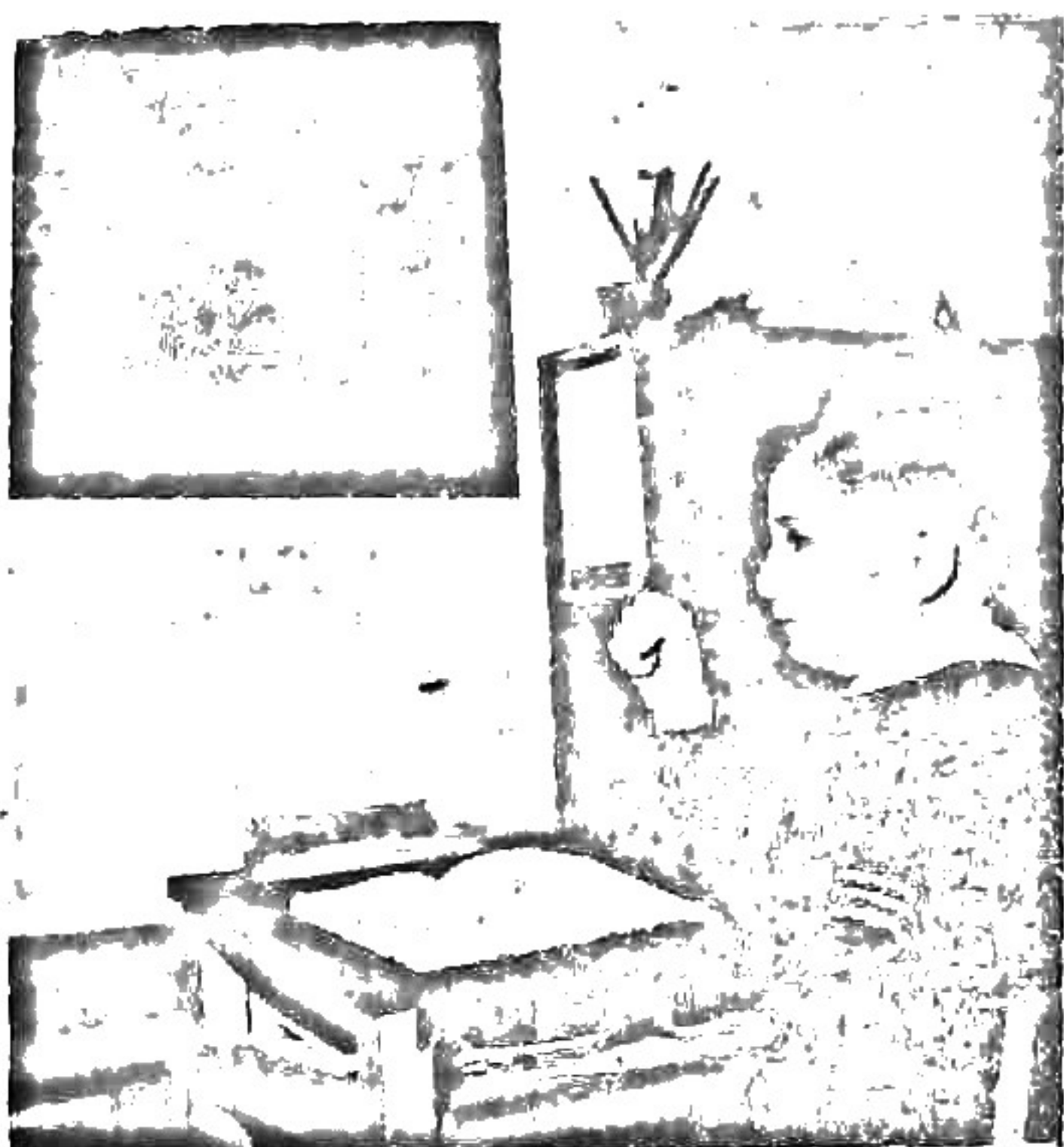
Che dire ormai d'originale della Scuola Italiana? Ben poco o nulla. Vale la pena di ricordare però come, nei giorni scorsi, dai fascicoli pubblicati dall'Istituto di Statistica sul censimento, sia stato desunto un dato niente affatto edificante: nella Patria di Dante e di Virgilio, nella terra dei musici e dei poeti, vi sono 5 milioni e mezzo di analfabeti. Calcoli approssimativi danno poi un'altra fosca pennellata su questa grigia situazione. Calcolando che gli aventi obblighi scolastici fino al 14.º anno di età stanno in ragione del 18,7 per cento su di una popolazione di circa 48 milioni e destando chi a questo obbligo adempie, si ha che circa 4 milioni di bimbi sfuggono a quanto prescritto dalle norme costituzionali. Quell'Italia, dunque, che si vuole culla della civiltà, che ha dato geni universali che vanno da Dante a Leonardo, per gli uomini di cultura altro non è che un immenso ed incolto campo da dissodare.

Come la strana civiltà Maya scomparve perché nessuno s'accorse che oltre ad edificare magnifici templi occorreva inventare anche un comunismo e volgare attrezzo per coltivare la terra e farla produrre maggiormente, così la Scuola Italiana, parte di un più vasto e complesso apparato statale, avvilita da fattori interni ed esterni comunque sempre impuntabili allo Stato sembra correre, senza intenzione di fermarsi, verso un vero e proprio baratro. I 61 mila diplomati e laureati che ogni anno s'affacciano alla vita trovano ben tristi prospettive in essa. Un ordinamento economico in espansione proprio di uno Stato moderno, quale dovrebbe avviarsi a divenire l'Italia, avrebbe insaziabile necessità di intellettuali. Oggi invece questi costituiscono un immenso patrimonio che rimane inutilizzato.

Ciò è tanto più grave in quanto, come abbiamo detto, questa istituzione che dovrebbe essere una delle più importanti di un consorzio civile, è ben lungi dall'aver raggiunto il suo massimo sviluppo. Quantitativamente è più ancora qualitativamente è rimasta quella di molti anni fa. Malamente od affatto attrezzata, con la bravura dei suoi insegnanti mal retribuiti, dovrebbe sopprimere alle sue molteplici manchevolezze. Essa è rimasta ancorata ad una struttura primitiva che trova la sua più eloquente espressione in talune forme primitive di insegnamento. Non è raro che un'arancia ed una candela accesa servano per spiegare agli alunni la rotazione della terra intorno al sole. Ciò mentre nel più scassato cinema di periferia un film mostra, in modo tale che più nessuno dimenticherà, gli abissi marini o le ultime scoperte della scienza o della tecnica moderna. La scuola «maestra di vita» è ormai solo un modo di dire. Un luogo comune con cui nascondere dietro vani orpelli una ben più modesta realtà. Più giusto sarebbe definirla melanconicamente «la scuola del tramonto».

Inizialmente abbiamo notato come ci fosse impossibile dire cose originali. E' così infatti ciò che andiamo illustrando è risaputo dagli uomini della Scuola. Da coloro che dall'euforia ed esuberante vita universitaria sono passati nella vita pratica, a dibattersi nelle maglie di complicate ordinanze ministeriali, nella spesso purtroppo vana speranza di avere, con un incarico in una scuola media, uno stimolante stipendio. Avviliti nello spirito e nel corpo.

Purtroppo, nonostante la nostra buona volontà, non siamo riusciti a reperire dati relativi alla disoccupazione degli insegnanti medi della



Come ogni anno alunni ed insegnanti si ritrovano nella «vecchia» scuola italiana, superata nel sistema, spesso nelle attrezzature e nei locali, coi suoi vecchi ed insoliti problemi. Ad essi però va l'augurio che un giorno la nostra Scuola sia veramente degna di uno Stato democratico e moderno.

nostra provincia. Un nostro abboccamento con il Sindacato della Scuola Media è stato infruttuoso. Incostante infatti è il flusso e riflusso degli insegnanti incaricati. Basti dire che questi infatti, che sono la più parte, ogni anno vengono sballati nel più disparati posti: magari da Castel S. Pietro a Molinella o da Bologna a Copparo. Gli insegnanti poi di calligrafia e di canto per avere in ogni classe una sola ora di insegnamento settimanale, al fine di racimolare uno stipendio intero o quasi, sono costretti nel corso della settimana a spostarsi da un capoluogo all'altro, coi più disparati mezzi, al fine di raggiungere le varie sedi.

Comunque, pur coi pochi dati a nostra disposizione cercheremo di rendere edotti i nostri lettori di quella che è la vita grama dei nostri insegnanti che, se pure possono fregiarsi del titolo di professore, hanno molto in comune con gli altri lavoratori. Naturale quindi che in una situazione del genere (incertezza del lavoro, stipendi insufficienti, attrezzature insufficienti o del tutto mancanti) agli appartenenti a questa categoria, sfugga spesso da un complicato «mezzo miglior mestiere». Circa l'ingrata necessità di

sparsi mezzi, al fine di raggiungere le varie sedi. Comunque, pur coi pochi dati a nostra disposizione cercheremo di rendere edotti i nostri lettori di quella che è la vita grama dei nostri insegnanti che, se pure possono fregiarsi del titolo di professore, hanno molto in comune con gli altri lavoratori. Naturale quindi che in una situazione del genere (incertezza del lavoro, stipendi insufficienti, attrezzature insufficienti o del tutto mancanti) agli appartenenti a questa categoria, sfugga spesso da un complicato «mezzo miglior mestiere». Circa l'ingrata necessità di

prima di tutto, necessario e sammarlo e studiarlo con attenzione e per dare così il nostro contributo abbiamo iniziato una specie di inchiesta, effettuando alcune interviste. Già nello scorso numero pubblicammo un articolo che parlava della posizione della cooperazione circa il rialzo dei prezzi. Quali sono le cause del rialzo dei prezzi? Cosa si può fare per stabilizzarli e frenare la speculazione? Quali i rimedi per calmarli e i prezzi? A tutte queste domande le risposte sono molte, varie e complesse. Ci siamo rivolti ad elementi di categorie diverse interessate di

che andrà dal 7 al 10 milioni e mezzo. Alcuni altri casi, per non dirne che di pochi: Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali; Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali; Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali.

Ma, se siamo andati a Molinella anziché altrove a sentire come vanno le cose, è per una semplicissima ragione. Lo zuccherificio di questo centro è uno dei maggiori complessi non solo della nostra provincia ma di tutta Italia. Si noti che mentre la capacità di lavorazione di altri stabilimenti bolognesi può arrivare al massimo a 20 mila quintali giornalieri questo può giungere fino a 60 mila. Esaminando la situazione locale quindi è un fastidio il pozzo alla realtà regionale e nazionale. E questa realtà mette duramente sotto accusa i monopoli dello zucchero e quel governo che agli interessi di questi padroni non riesce ad imporre quello della collettività nazionale.

Pressoché a cavallo del confine di vari comuni che vanno da quello piccolo di Baricella a quelli ben più grandi di Argenta e Medicina, lo zuccherificio di Molinella ha nella sua giurisdizione ben 10 mila ettari di terreno coltivato a bietole. Appunto per quanto concerne la sua zona di influenza si calcola che le bietole che non ritorna siano circa 450.000 quintali. Di questi circa 100.000 prodotti a Molinella. Qui vi sono infatti svariati che se non troveranno sbocco per il loro prodotto saranno seriamente danneggiati. La sola Cooperativa Agricola G. Mazzoni per la quale viene calcolata una eccedenza che va da 10 a 15 mila quintali se non riuscirà a dirottare altrove le bietole avrà un danno

cambiar mestiere, dopo aver sacrificato lunghi anni allo studio la realtà non può loro dare torto in quanto denuncia tutte le insufficienze di un sistema che produce intellettuali a ritmo celere senza preoccuparsi di creare le premesse affinché questi trovino una confacente occupazione. In proposito i pochi dati nazionali a nostra disposizione sono significativi. Ad un concorso per 180 posti di cantoniere ferroviario si sono presentati 8 mila concorrenti di cui 100 laureati. Per 100 posti di guardia carceraria si sono presentati 1000 concorrenti di cui 160 laureati. Nel 1953 a Milano in un cantiere edile su 37 manovali 8 erano laureati in ingegneria. In concorsi magistrali per 7500 posti si sono avuti fino a 112.469 concorrenti. Per 754 cattedre di lettere nelle Scuole Medie si sono avuti fino a 20.000 concorrenti. E la serie potrebbe continuare fino alla nausea. Ma chi credesse che in tutto questo marasma che rischia di soffocare la scuola e i suoi uomini il Governo non dormisse i suoi sonni tranquilli si sbaglierebbe di grosso. La consegna evidentemente è di russare. Se si eccettuano le circolari affinché la Festa dell'Albero abbia luogo, od abbia luogo la Messa propiziatrice d'inizio d'anno scolastico o perché si effettui con una metodica raccolta di contributi «volontari» a favore del più di sparsi enti: dalla Croce Rossa alla Lega Navale, per il resto regna una discreta pace. La faccenda di questi contributi che talune scuole raccolgono globalmente e talune altre via via, merita certamente un discorso a parte.

Infatti essa, complicata ulteriormente dal farraginoso lavoro amministrativo affidato alle segreterie delle Scuole. Quelle che già sono oppresse da un complicato

Giuliano Vincenti (Continua in 5.ª pagina)

IL RIALZO DEI PREZZI

Grossisti e dettaglianti si palleggiano la responsabilità degli aumenti della frutta e della verdura: di chi la colpa? - Tra i due litiganti il consumatore paga - Pareri discordanti nelle interviste

Oggi si discute dell'unificazione socialista, della questione di Suez e della sconfitta di Cavicchi: questi infatti sono gli argomenti del giorno. Però un altro grosso problema è oggetto dell'interessamento di milioni di cittadini, un problema assai sentito e la cui soluzione purtroppo non è né facile né vicina: quello del rialzo dei prezzi. Soprattutto le massime, le donne di casa sentono il bisogno che qualcosa si faccia per risolvere questa insostenibile situazione che, alla lunga finisce col diventare intollerabile per tutti. Noi pensiamo che per risolvere questo problema, sia

rettamente: ci rivolgeremo anche e soprattutto ai consumatori.

VINCENZO CONTI, fruttivendolo ambulante, ci ha così risposto:

«La merce passa attraverso troppe mani. I grossisti approfittano la comprano in grandi quantità aspettando il momento opportuno per rivenderla; nel frattempo la tengono in «conserva»: non è quindi vero lo slogan «dalla produzione al consumo».

La situazione politica ha influito notevolmente sui prezzi: per esempio la cipolla costava due mesi fa da 15 a 16 lire al kg. al produttore;

I dettaglianti, di fronte al ribasso dei prezzi all'ingrosso (quando questi avvengono nel frattempo delle contrattazioni — n.d.r.) dovrebbero, in proporzione, calare quelli al minuto invece di mantenerli fermi rispetto alle giornate di rialzo già passate. La speculazione, semmai, parte dai grossisti i quali fanno i prezzi accapponandosi la merce in campagna dandola «a provvigione» ai concessionari che a loro volta, con questa operazione fanno rialzare i prezzi.

Per esempio: ci sono grossisti, molti dei quali curano l'esportazione, che danneggiano l'andamento dei prezzi avendo una organizzazione propria (con frigoriferi, magazzini ecc.) che permette loro di andare su tutti i mercati, e fuori del mercato nostro.

Il mercato ortofrutticolo è piccolo: tante volte ci troviamo nell'impossibilità di svolgere il nostro compito. Se questo — ci ha dichiarato — potesse permettere la circolazione normale dei camion e delle macchine per derimere meno tempo; a volte ci capita di stare impegnati due ore per caricare un solo camion. L'ampliamento del M. O. è necessario per permettere al mercato stesso di svolgere il suo compito ma i grossisti, per ragioni di interesse egoistico, si oppongono. Questo però, secondo il mio punto di vista, non basta. Anzi: in altre città ci è il tentativo di indebolire i mercati ortofrutticoli aprendo i grossisti nuovi magazzini liberi cioè che il M. O. non può mantenere la stabilità dei prezzi. Un grossista per esempio, qua a Bologna ha aperto già un magazzino e vende fuori dal mercato contro le abitudini. Come facchini, da alcuni anni, andiamo sostenendo la necessità di entrare nella Commissione Interna del mercato ortofrutticolo della quale fanno parte i grossisti, i bottegai ed i dettaglianti.

Noi appoggiamo l'ampliamento del mercato ortofrutticolo perché pensiamo che questo possa sviluppare il calmieramento dei prezzi e funzionare meglio, facilitando il servizio facchinaggio e quindi il lavoro dei concessionari e dei bottegai. Vogliamo così dare il nostro contributo allo sviluppo del mercato ortofrutticolo.

Il parere dei grossisti è naturalmente esattamente il contrario di quello dei dettaglianti: esso è bene riassunto nella breve dichiarazione fattaci da uno di questi: M. V.

«Il frigorifero è una necessità per ovviare alla scarsità della merce nei periodi di mancanza. Il «Frigor» costa molto, incide moltissimo sul prezzo per il calo naturale dell'energia, il facchinaggio, ecc.

Il mercato così come è oggi è sufficiente: martedì e sabato sono giorni feriali, e girano benissimo. Quest'anno ha inciso sulle verdure ma non sulle frutta: la produzione non è scarsa nelle frutta. I produttori dicono tutti gli anni le stesse cose: la stagione non è andata bene, il raccolto è stato scarso. La verità è che i produttori sono troppo esigenti. Il rialzo dei prezzi ricade anche sui dettaglianti i quali mantengono fermi i prezzi, quando questi calano per l'abbondanza della merce.

Ora per esempio c'è molta uva; la produzione di pesche è scarsa. Le pere sono già care dal produttore: il pagatore qui è scarso. Ma se è prattutto la verità è che i dettaglianti non cambiano i prezzi anche se questi sul mercato calano. I dettaglianti hanno provato a fare a meno del grossista comprando direttamente dal produttore ma hanno subito le spese generali di trasporto ecc.»

A questo punto alcune interviste pur scelte a caso sono ciò nondimeno sufficientemente indicative. Contro la tesi assai generalizzata che addossa al dettaglio la responsabilità del rialzo dei prezzi ci ha dato una risposta esauriente nella sua intervista il compianto Ugo Celeste Rossi che ora è un esente e che è stato Presidente dell'Associazione Piccolo Commercio. Questa risposta assieme ad altre dichiarazioni di consumatori (che sono in realtà i consumatori di questa situazione) verrà pubblicata nel prossimo numero.



Una visione panoramica del piazzale centrale del mercato ortofrutticolo di Bologna. Con la costruzione dal 1951 al 1956 della nuova tettoia la superficie per i produttori diretti ha raggiunto i mq. 3.000.000. Nel 1960 questa superficie con il suo completamento, verrà raddoppiata. Tutti i coltivatori del Bolognese potranno così essere ospitati.

ora è passata a 30-35. Molte volte il produttore avendo poca merce da vendere (stagione cattiva, ecc.) ottiene il medesimo guadagno di quando ne ha molta elevando i prezzi.

Le tare merci influiscono pure relativamente: per esempio, si ha il calo peso, calo avaria, calo di scarto ed il 15% previsto non è sempre da considerarsi sufficiente; la tara merce è superiore soprattutto nelle verdure (sulla frutta si può calcolare nel 5 o 6%); negli spinaci, per esempio, va dal 50 al 60%. Su dieci chili di finocchi 3 sono di tara merce.

Il mercato controllato garantisce la stabilità dei prezzi a tutto vantaggio dei grossisti: la libera concorrenza può invece aiutare la diminuzione dei prezzi. Quindi lo ampliamento del mercato ortofrutticolo attualmente insufficiente, potrebbe essere un elemento favorevole per il calmieramento dei prezzi.

Le responsabilità del rialzo si deve imputare ai grossisti i quali conservano in «frigo» ingenti quantitativi di prodotto da gettare sul mercato nei momenti di scarsità della merce. Propongo di sviluppare la rete dei mercati rionali la quale può contribuire a far calmarne i prezzi degli esercenti. Anche questi ultimi hanno delle responsabilità. E' vero che l'escente ha uno scarto notevole ed è forte il rischio sull'eccedenza dell'invenduto. Ora, per esempio, già si profila la speculazione sull'iva.

Il concessionario guadagna sempre sicuramente e non ci rimette mai. Io penso che sia la categoria che più si avvantaggia in queste speculazioni (nel passaggio della merce dal produttore al dettagliante) poiché i suoi rischi sono limitati in quanto non essa impegna somme ingenti in operazioni d'acquisto rischiose ma solo per i quantitativi sicuramente vendibili. Quindi lo soprattutto limitare i passaggi di merce, internamente, nel mercato ortofrutticolo: il grande grossista guadagna il 7 o 8% sul prezzo pagato al produttore; il medio grossista ricompra e rivende al concessionario facendo un analogo guadagno e quest'ultimo guadagna un altro 7 o 8% rivendendo al dettagliante.

Alcuni di questi grossisti hanno comprato magazzini e svolgono la vendita delle merci al di fuori del mercato la domenica e nei giorni di affluenza dei mercanti.

WALTER GOVONI, un facchino del mercato ortofrutticolo di Bologna, che ben conosce la situazione di questo ente e che per esperienza diretta ha a che fare tutti i giorni con grossisti, concessionari e dettaglianti ci ha dato la seguente risposta:

«Per calmarne i prezzi bisogna che i commercianti ed i dettaglianti si accontentino di un lecito guadagno

ora è passata a 30-35. Molte volte il produttore avendo poca merce da vendere (stagione cattiva, ecc.) ottiene il medesimo guadagno di quando ne ha molta elevando i prezzi.

Le tare merci influiscono pure relativamente: per esempio, si ha il calo peso, calo avaria, calo di scarto ed il 15% previsto non è sempre da considerarsi sufficiente; la tara merce è superiore soprattutto nelle verdure (sulla frutta si può calcolare nel 5 o 6%); negli spinaci, per esempio, va dal 50 al 60%. Su dieci chili di finocchi 3 sono di tara merce.

Il mercato controllato garantisce la stabilità dei prezzi a tutto vantaggio dei grossisti: la libera concorrenza può invece aiutare la diminuzione dei prezzi. Quindi lo ampliamento del mercato ortofrutticolo attualmente insufficiente, potrebbe essere un elemento favorevole per il calmieramento dei prezzi.

Le responsabilità del rialzo si deve imputare ai grossisti i quali conservano in «frigo» ingenti quantitativi di prodotto da gettare sul mercato nei momenti di scarsità della merce. Propongo di sviluppare la rete dei mercati rionali la quale può contribuire a far calmarne i prezzi degli esercenti. Anche questi ultimi hanno delle responsabilità. E' vero che l'escente ha uno scarto notevole ed è forte il rischio sull'eccedenza dell'invenduto. Ora, per esempio, già si profila la speculazione sull'iva.

Il concessionario guadagna sempre sicuramente e non ci rimette mai. Io penso che sia la categoria che più si avvantaggia in queste speculazioni (nel passaggio della merce dal produttore al dettagliante) poiché i suoi rischi sono limitati in quanto non essa impegna somme ingenti in operazioni d'acquisto rischiose ma solo per i quantitativi sicuramente vendibili. Quindi lo soprattutto limitare i passaggi di merce, internamente, nel mercato ortofrutticolo: il grande grossista guadagna il 7 o 8% sul prezzo pagato al produttore; il medio grossista ricompra e rivende al concessionario facendo un analogo guadagno e quest'ultimo guadagna un altro 7 o 8% rivendendo al dettagliante.

Alcuni di questi grossisti hanno comprato magazzini e svolgono la vendita delle merci al di fuori del mercato la domenica e nei giorni di affluenza dei mercanti.

WALTER GOVONI, un facchino del mercato ortofrutticolo di Bologna, che ben conosce la situazione di questo ente e che per esperienza diretta ha a che fare tutti i giorni con grossisti, concessionari e dettaglianti ci ha dato la seguente risposta:

«Per calmarne i prezzi bisogna che i commercianti ed i dettaglianti si accontentino di un lecito guadagno

Operazione 'barbabietola, a Molinella e dintorni

450.000 q.li bietole in pasto al bestiame? - Gravemente danneggiati lavoratori, produttori e trasportatori dal «ridimensionamento» - Per l'abbondanza di petrolio risfodereremo il lucignolo e torneremo a circolare a piedi?

DAL NOSTRO INVIATO

Strani pensieri ci affluivano alla mente mentre la corriera s'incamminava verso Molinella. L'Italia è veramente uno strano Paese. Ragionando per paradossi v'è da chiedersi cosa faremo o per meglio dire, perdurando l'attuale sistema, cosa ci faranno fare il giorno in cui avremo scoperto e sfruttato i nostri giacimenti petroliferi di cui si fa un gran parlare. Forse anziché sviluppare la motorizzazione preferiremo rimettere in auge il «cavallo di S. Francesco» ed usare il petrolio per illuminare, con qualche puzzonele ed anti-luciano attrezzo, le nostre case. Questo assurdo è avallato da fatti che non fanno molto bene sperare. Qualche anno fa tonnellate di frutta rimasero inutilizzate in vaste zone del bolognese ed ancora più del terrare dove la frutticoltura è stata fortemente incrementata. Allora discreti contingenti di squisissime mele furono usate a mo' di foraggio. Se l'insustentabile pasto non trovò largo impiego fu semplicemente perché i veterinari avvertirono che l'eccesso di sostanze zuccherine della frutta avrebbe potuto causare disturbi al bestiame. Ciò accadde mentre la nostra frutta avrebbe potuto avere ben migliore impiego. Ora è la volta delle bietole che in Italia, dove si consuma un terzo dello zucchero che viene consumato nella vicina Francia, andranno in buona parte in pasto al bestiame. I tempi sono veramente «incorreggibili».

Ma, se siamo andati a Molinella anziché altrove a sentire come vanno le cose, è per una semplicissima ragione. Lo zuccherificio di questo centro è uno dei maggiori complessi non solo della nostra provincia ma di tutta Italia. Si noti che mentre la capacità di lavorazione di altri stabilimenti bolognesi può arrivare al massimo a 20 mila quintali giornalieri questo può giungere fino a 60 mila. Esaminando la situazione locale quindi è un fastidio il pozzo alla realtà regionale e nazionale. E questa realtà mette duramente sotto accusa i monopoli dello zucchero e quel governo che agli interessi di questi padroni non riesce ad imporre quello della collettività nazionale.

Pressoché a cavallo del confine di vari comuni che vanno da quello piccolo di Baricella a quelli ben più grandi di Argenta e Medicina, lo zuccherificio di Molinella ha nella sua giurisdizione ben 10 mila ettari di terreno coltivato a bietole. Appunto per quanto concerne la sua zona di influenza si calcola che le bietole che non ritorna siano circa 450.000 quintali. Di questi circa 100.000 prodotti a Molinella. Qui vi sono infatti svariati che se non troveranno sbocco per il loro prodotto saranno seriamente danneggiati. La sola Cooperativa Agricola G. Mazzoni per la quale viene calcolata una eccedenza che va da 10 a 15 mila quintali se non riuscirà a dirottare altrove le bietole avrà un danno

che andrà dal 7 al 10 milioni e mezzo. Alcuni altri casi, per non dirne che di pochi: Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali; Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali; Tossani di Durazzo ha una rimanenza di 300 quintali.

A Miravalle (S. Martino in Argine) un affittuario del sig. Saggiaro che lavora 15 tonnellate di terra ha prodotto 690 quintali di bietole. 90 q.li sono stati ritirati gli altri 600 rimarranno invenduti o saranno svenduti a prezzi di molto inferiori a quello normalmente praticato. Si noti poi che non possiede nemmeno un capo di bestiame. Unicamente, agli altri di cui si è detto anche se riusciranno a piazzare il loro prodotto a prezzi ribassati, sarà danneggiato in una maniera veramente impressionante.

E la serie potrebbe continuare all'infinito sconsigliando anche negli altri comuni dove i produttori di bietole si trovano in eguale situazione.

Tradotto sul piano della produzione di zucchero nel locale stabilimento il mancato ritiro di bietole si traduce in termini chiarissimi: anno 1955 zucchero prodotto 350.000 quintali; anno 1956 quintali 250.000. In grosso modo le lire ed i centesimi in questi casi valgono meno che nulla con la produzione inferiore di 100 mila quintali di zucchero la Saccarifera Lombarda nella sola Molinella ha un profitto in meno di 600 milioni. Somme di poco varianti non vengono di conseguenza incamerate anche dallo Stato italiano. Ma i ve-

ri danneggiati, ovvio dirlo, sono i produttori che già hanno speso per la coltivazione di questo prodotto e quei lavoratori di varie categorie che nel processo di produzione sono interessati. Per gli operai assunti per la sola campagna saccarifera (circa 1.200) questo danno si traduce nella perdita di L. 25.000 a testa. I trasportatori dal canto loro che in questa campagna trovano una delle loro maggiori risorse guadagneranno in meno dalle 190 alle 200 mila lire. E' augurabile quindi che altri zuccherifici ritirino questa immensa ricchezza prodotta dal lavoro umano e dalla nostra terra. Ed è appunto questa speranza che frena in un certo modo il dilagare di un malumore più che giustificato. Si pensi infatti quale danno incalcolabile per tutta la economia nazionale, per tutti gli strati della popolazione da braccianti all'escente, derivi dal crollo della produzione in un settore che finora sembrava andare esente da quelle scosse che hanno caratterizzato altri settori dell'industria nazionale. Chi fa le spese di una assurda politica di «ridimensionamento» quando bisognerebbe aumentare la produzione ed il consumo, oggi come sempre sono i lavoratori. E, con essi, quelle categorie che senza par essere dei semplici prestatori d'opera hanno tutto da rimettere dall'imperare di quella politica che i monopoli impongono al Governo italiano.

L. E.

La politica di unità socialista e popolare pone oggi di fronte agli amministratori socialisti, degli enti locali, una più larga possibilità di lavoro e il conseguimento più sicuro dei compiti demandati loro.

Gli enti locali esercitano un'attività che va ad interessare più o meno direttamente vasti settori del cittadino e nel loro insieme tutta la popolazione.

I consiglieri di amministrazione degli enti locali sono più o meno rappresentativi e in essi vi sono i consiglieri di diversi Partiti. E' vero che vi sono Partiti che hanno un maggior numero di consiglieri, che costituiscono la cosiddetta maggioranza e che altri in numero minore costituiscono la minoranza; però la democrazia non impone schematismi e l'espressione democratica si manifesta con il libero scambio dei diversi pensieri, non su un piano di pregiudiziale e preconcetta presa di posizione, ma nell'interpretazione più aperta delle questioni, che si vanno a volta a volta dibattendo.

La necessità di uno scambio di idee fra i diversi gruppi politici è una cosa naturale nell'ambito degli enti locali per la soluzione del loro problemi, per fissare la loro natura e il modo di portarli a compimento. E in questo senso è possibile allacciare rapporti con i socialdemocratici per portarsi assieme su un piano di unità d'azione.

Vi sono programmi elettorali da realizzare; quali sono i punti in comune; come si possono affrontare gli altri, quali iniziative prendere, come ordinarli nel tempo, ecc.

E' di attualità ora il problema dei bilanci e si può trovare una piattaforma di accordo per la loro approvazione. Non tralasciare di proporre una più stretta collaborazione con la entrata in giunta di consiglieri socialdemocratici o cattolici delle altre liste elettorali. Questi sono argomenti che possono essere posti alla base di una intesa di propositi e di azione. Per discutere su questi problemi avrà luogo domenica il Convegno degli Amministratori locali.

Le esperienze che verranno portate e le iniziative che si prenderanno secondo le indicazioni che scaturiranno da esso, faciliteranno l'ulteriore sviluppo del processo di unità delle forze socialiste.

**Onore
alla Sezione
«RAMAZZOTTI»**

La Sezione «Rammazzotti» ha superato l'obiettivo fissato per il bollino «Avanti!» ed è già a buon punto nella sottoscrizione con le cartelle.

Auguri

I compagni della « Brunella » di Bologna inviano auguri di pronta guarigione al compagno Otello Piazzi certi di averlo presto al loro fianco a lavorare come un tempo per la loro Sezione.

Convegno Provinciale degli Amministratori Socialisti

Ordine del giorno:

**Una politica di unità socialista negli
Enti locali per dare a tutti i cittadini
una nuova prospettiva di benessere
e di giustizia sociale**

Relatore il compagno Francesco Pisu
Il Convegno terminerà verso le ore 13

(Continued on p. 4.2)

mulo di lavoro burocratico
bile da scusare, almeno per
l'addietro, una caustica bar-
zelletta. Quella secondo la
quale per contagiare conven-
ientemente gli stipendi ri-
sultanti da innumerevoli som-
me e detrazioni e da contri-
buti calcolati solo su talune
parti del compenso, bisognerebbe aver saputo misurare
con una certa approssimazio-
ne, gli anni luce che separa-
no il nostro pianeta da
qualche stella. La raccolta di
questi contributi « volonta-
ri » comporta poi una pen-
dita di tempo rubato all'inse-
gnamento ed una continua
pressione nei confronti di
quelle famiglie che riescono
a malapena a sobbarcarsi le
spese proibitive dei testi «
dei quadermi. Non ci risulta
che la sollecitudine che si
pone in ciò trovi riscontro in
quella per adeguare al tem-
po l'andamento delle scuole nel
loro insieme.

Infatti l'anno scorso a 20 giorni dall'apertura delle scuole molte di queste erano impossibilitate a funzionare per la quasi assoluta mancanza di insegnanti. Non è poi impossibile che se vi sono circolari che stabiliscono un massimo di alunni per aula si cerchi ugualmente di limitare lo sdoppiamento di classi. Ciò per ovvie ragioni. In classi significativamente più

gnanti e più personale di servizio. In una parola, più spese. Poco importa se una classe in più significherebbe insegnamento più razionale ed occupazione di un insegnante che andrebbe ramingo a cercare lavoro altrove. Perché lo Stato quando si tratta di allentare i cordoni della borsa per la scuola è quanto mai tirchio. E la scuola pubblica sotto la pressione di forze esistenti all'interno dello stesso apparato statale si incammina verso una forma di autosoppressione. Basti un solo dato, sintomatico, relativo a Roma: 113 scuole medie private stanno a 35 pubbliche. Ovvio annotare che quelle private sono in maggior parte nelle mani di istituti religiosi.

In una situazione del genere, augurare agli insegnanti che s'avviano gradualmente ad occupare le loro cattedre, nonché agli alunni un buon anno scolastico, è un inutile luogo comune e nulla più.

Ad essi dunque l'augurio che l'Italia di Capocotta e dell'Ucciardone, dei grandi evasori fiscali e dall'avvilente miseria, sia un giorno no l'Italia di chi lavora. Di chi lavora nei campi, nelle officine, nei cantieri, negli uffici e nella Scuola. Altro augurio non possiamo formulare.

*I punti su cui s'è da fare secondo "L'Avvenire" - Voci stonate nel coro generale
In fermento la sinistra molinellese del PSDI - La mancata lezione del prof. Spadolini*

Dire che l'unificazione socialista è stata «un fuoco di paglia» è non solo un luogo comune ma al tempo stesso un non senso. La riunificazione dei socialisti in un partito unico, infatti, continua a tener desta l'attenzione dei «politici» e della gente comune. Di quella che lavora nelle fabbriche, negli uffici, nei campi o nella Scuola, per non dire, s'intende, dei massimali organi politici nazionali. Ovvio dire che in questo coro generale, come in tutti i cori, non è mancata qualche voce stonata. Vedasi in proposito il discorso del sindacalista americano Luigi Antonini che, parlando a Molinella, ha mostrato di voler spegnere per conto terzi, l'ondata di entusiasmo che si era andata creando anche nelle file della socialdemocrazia bolognese. Ed infatti la sua polemica astiosa, trapunta di ripicchi personali, contro il PSI ed i suoi dirigenti quale altro scopo può aver avuto se non questo proprio nel momento in cui tutti gli sguardi si andavano appuntando sulla riunificazione e quando, a seguito della missione Commun, le polemiche s'andavano attutendo fin quasi a scomparire? Ma a questa sintonatura poi si ricollega la logica decisione degli elementi della sinistra molinellense del PSDI di inviare una lettera di protesta all'on. Martini per aver egli accodato al sindacalista americano, Canini e Simonini, notoriamente appartenenti alla destra del Partito e quindi, a loro modo di vedere, i meno idonei a spianare la via all'unificazione socialista. Questa presa di posizione è quanto mai positiva in quanto mostra come, taluni orientamenti, un tempo pressoché inesistenti possano diventare elementi determinanti all'instaurazione delle forze socialiste.

L'attenzione poi con cui l'opinione pubblica segue le conferenze che la nostra Federazione va organizzando sono un chiaro sintomo dell'interesse col quale tutti, sostenitori ed avversari, seguono il processo di unificazione socialista. In taluni rioni cittadini, redatti ad esempio la zona della Sezione «Pasquale», i socialdemocratici incontrati con nostri compagni si sono chiaramente espressi a favore dell'unificazione pur chiedendo, ha sempre dato garanzia che il PSI, d'altro canto, la riunificazione continuerà ad avere l'onore delle prime pagine. Il «fondista» del

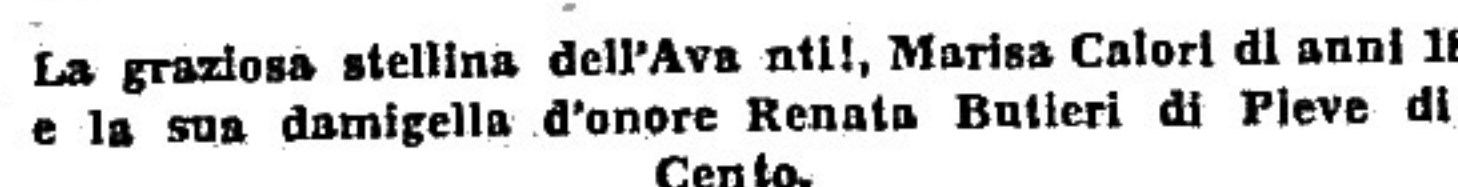
Ormai anche la campagna per la stampa socialista, che ha raggiunto il suo culmine con il Festival Provinciale, sta per volgere al termine. Se pure a volte il maltempo ha ostacolato queste manifestazioni popolari nel corso dei quali i cittadini della nostra Provincia hanno dimostrato il loro attaccamento al PSI, si può ben dire che ovunque i compagni si sono prodigati con generosità. Ad essi quindi fin d'ora, mentre il ritmo delle feste va decrescendo e la campagna Avanzata sta per concludersi, va la gratitudine di tutti i socialisti.

Decima

A Decima, domenica 30 settembre, si è tenuta la festa della stampa socialista. Allestita in un luogo spazioso, con gusto e cura, ha ottenuto il miglior successo desiderabile. Molto animati sono stati gli addobbi all'entrata con scritte luminose e pannelli, disposti tutt'intorno allo spiazzo dove si svolgeva la festa, hanno destando il massimo interesse di tutti gli intervenuti. Oltre allo stand della gastronomia, quello della pesca, allestito con ricchi e vari premi, ha attirato continuamente l'attenzione della folla. Al comizio ha parlato il compagno De Momi e fra il folto pubblico sono stati notati molti appartenenti al Partito Socialdemocratico. La festa è durata complessivamente due giorni e cioè sabato e domenica scorsi.

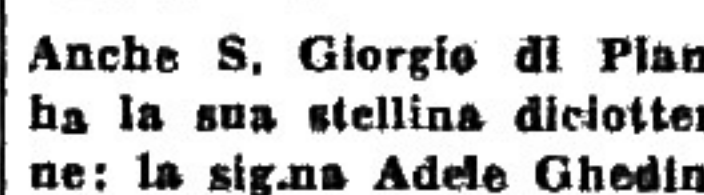
S. Agata Bolognese

A S. Acata Bolognese, la festa dell'Avanti! per la sua accurata organizzazione ha suscitato l'unanime consenso di tutti gli intervenuti. Fra gli stands si notavano quelli della gastronomia, quello del libro e quello della pesca. La festa è durata due giorni, domenica e lunedì scorsi. Nella prima serata il compagno Delio Maini ha tenuto il comizio ascoltato da un folto pubblico che ha calorosamente applaudito alle parole dell'oratore. Nel secondo giorno è stata organizzata una riuscita serata della canzone apprezzata in special modo dai giovani. Oltre alla mostra del Partito erano stati esposti dei pannelli che trattavano i problemi locali. Ottima sotto ogni punto di vista dunque, questa festa della stampa socialista e le nostre congratulazioni vanno a tutti i compagni organizzatori e ai collaboratori della bella manifestazione.



Sezione « Giuriolo »

Anche la Sezione «Giurilo», domenica 30 settembre ha tenuto la sua festa dell'Avanti!, bella e curata in ogni minimo particolare; mostra politica, attrazioni varie, stand della gastronomia e un bel comizio del compagno Carlo Badini, assessore alla Provincia. Il pubblico è sempre stato folto ed ha dimostrato d'apprezzerne ogni iniziativa attuata dai compagni organizzatori. Lieta piacevole conclusione della festa è stato un concertino tenuto dai piccoli fisarmonisti del M.o Disteso, ormai conosciuti per essersi esibiti in molte feste dell'Avanti!



Viadaqola

In Via Dagola, la festa della stampa socialista è stata organizzata per la giornata di domenica 30 settembre e nel suo piccolo ha ottenuto il meritato successo. La mostra del Partito è stata allestita con cura; attrezzati gli stands delle varie attrattive e discreto pubblico al comizio del compagno Glampiero Mezzoli. Nella serata piccolo trattenimento danzante.

Sezione «Gruppi»

Alla Sezione «Gruppi» la festa dell'Avanti! è stata organizzata domenica scorsa, con particolare cura e con la collaborazione di tutti i compagni di questa sezione. Ben disposta è stata la mostra del Partito, al fianco della quale sono stati preparati due grandi pannelli trattanti l'unificazione socialista. Molta l'affluenza di pubblico specialmente al comizio del compagno Giorgio Veggetti. Nella sera è stato tenuto un ballo al quale hanno partecipato molti giovani.

Sezione « Buozzi »

Pure domenica scorsa si è avuta alla Sezione « Buozzi » la festa della stampa socialista. Belli ed apprezzati gli addobbi, disposti con gusto

I comizi nelle Feste Avanti!

DI DOMENICA 7 OTTOBRE
Ore 17,30 - BORGOTOSSIGNANO - G. Veggetti
Ore 17,30 - OSTERIA GRANDE - Carlo Badini
Ore 16,30 - MERCATALE - Delio Bonazzi
Ore 19,30 - GIARDINO - Silvano Armarelli
Ore 17 - BUDA - Delio Maini

G. V.

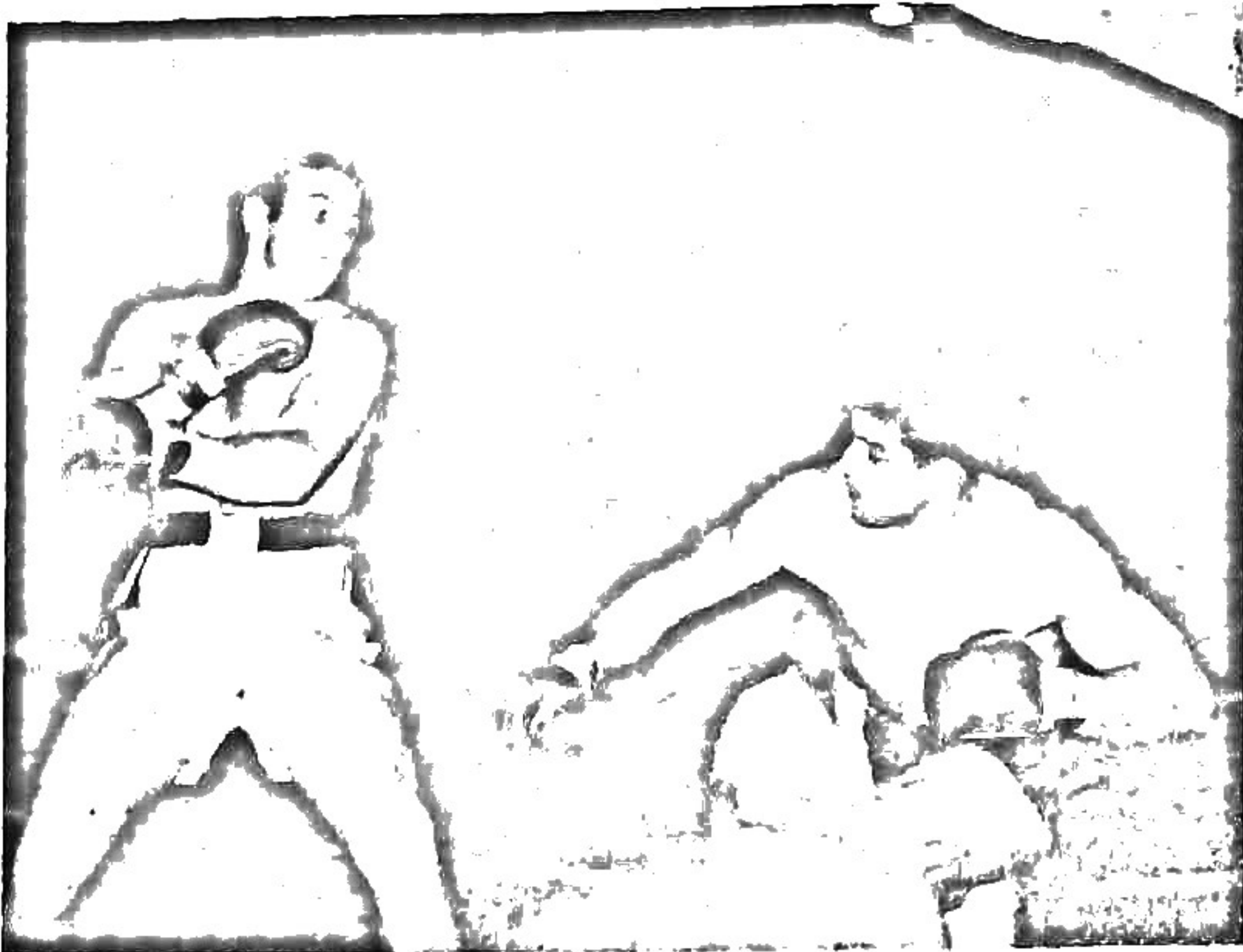
SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

BOXE

Franco Cavicchi non è più campione d'Europa! Il gigante bolognese nella maniera più imprevedibile, senza essere stato colpito duro — sono parole sue — è andato k. o. e lo svedese Johansson si è trovato improvvisamente in possesso del titolo europeo dei massimi senza aver fatto nulla di eccezionale per conquistarlo. Abbiamo letto nei giorni scorsi che il biondo ingemar poteva stabilire la statura di Cavicchi. Ebbene se il Johansson visto allo stadio bolognese è il «miglior» Johansson, bisogna convincersi che la statura di Cavicchi non è quella di un atleta di rango internazionale. Lo svedese, tranne nella seconda ripresa nella quale ha colpito duramente al viso l'italiano — che tuttavia, pur accusando chiaramente i colpi, aveva superato abbastanza bene il momento critico — non è affatto sembrato, almeno in questo incontro, un campione con la «C» maluscola. Può darsi lo sia domani: la velocità e l'intelligenza non gli mancano, incassa abbastanza bene (Cavicchi più di una volta è entrato in potenza), ha un destro secco che preso d'incontro (e questa è la sua arma preferita) non è facilmente digeribile, nel corpo a corpo ha spesso la meglio picchiando con rapidità per linee interne, e tuttavia queste doti non lo fanno apparire irresistibile tanto che Cavicchi — un Cavicchi disorientato, che attaccava irruentemente a folate che però venivano quasi sempre arginate dallo svedese — un Cavicchi ben lontano dalla forma che lo portò alla vittoria contro il pugile di Dortmund, aveva potuto infatti, seppur con difficoltà, accumulare un vantaggio sufficiente per finire l'incontro con una affermazione ai punti. Ma alla tredicesima ripresa, quando ormai tutto lasciava prevedere che l'incontro sarebbe giunto al termine sullo stesso metro delle riprese precedenti, cioè sul piano di una duplice prestazione abbastanza mediocre ecco l'incredibile k. o. Un «uno-due» sferzati apparentemente senza potenza dallo svedese in corpo a corpo; Cavicchi retrocede di un passo e capendosi il volto con i guanti, un colpo al corpo lasciato ingenuamente scoperto e Cavicchi si è afflosciato lentamente al tappeto rimanendovi per i sacramentali dieci secondi.

Non è stato fulminato: era perfettamente in sé anche quando era a terra e quindi può essere ammessa la sua versione dell'incontro resa poco dopo negli spogliatoi: «Non mi reggevo sulle gambe, esse non rispondevano alla mia volontà di rialzarmi». Se così è quali le cause di questo sconcertante epilogo?



Una fase del match Cavicchi-Johansson chiusosi con la sconfitta del Campione d'Europa.

Conseguenza dei colpi ricevuti nel corso dell'incontro che a lungo andare gli hanno tagliato le gambe? Superallentamento? O i tanti discussi fattori fisico-morali che ancora una volta gli hanno giocato un brutto scherzo? Chissà. Forse nemmeno lui sa quali sono le cause della sua inopinata sconfitta. Comunque sia, milioni a parte, Cavicchi è tornato a zero e la domanda che ora si impone è se potrà o se vorrà, risollevarsi dal grosso infortunio che ha lasciato attoniti i trentacinquemila - quarantamila spettatori che avevano presenziato l'incontro.

A meno che non si voglia dar credito alle solite malignità che non mancano mai in occasioni del genere specialmente quando si lascia lo stadio con la bocca amara. E cioè che questo incontro non sia l'inizio, con una posta più grossa in palio, delle andate e ritorni.

Prima della deludente conclusione del match Cavicchi-Johansson si erano succeduti sul quadrato gli atleti impegnati nei combattimenti di contorno. Aveva aperto la serie il leggero Padovani opposto a Hogberg che era al suo debutto in campo professionistico. Lo svedese si è rivelato un buon picchiatore e in possesso di una tecnica notevole ma contro Padovani non ha potuto far molto. Il parmenese anche se giovane è ormai un veterano del ring e la sua esperienza l'ha messo subito a profitto. Ha picchiato forte da distanza ravvicinata riducendo allo stremo il suo avversario ma non

ha potuto concludere ed ha vinto ai punti. Hanno fatto seguito Carati e Ruellet. I tecnici, prima dell'incontro davano il bolognese spacciato senza rimedio: impossibile sfuggire ai durissimi colpi del francese. Carati invece ha dimostrato il contrario. Girando con rapidità attorno al suo avversario l'ha toccato frequentemente con il suo lungo sinistro e qualche volta anche col destro e Ruellet, sconcertato dalla tattica del suo sfuggente antagonista, non ha avuto la possibilità di giungere alla distanza giusta per piazzare i suoi colpi. Al termine delle otto riprese il verdetto è stato per Carati e non è stato un verdetto sballato come alcuni hanno ritenuto. Dal confronto Marconi-Ben Buker ci si aspettava molto di più. Il campione d'Europa aveva saputo conquistarsi le simpatie del pubblico bolognese attraverso magnifici incontri e da lui si attendevano quindi grandi cose specialmente per il fatto che sullo stesso ring doveva salire poco dopo il pari peso Garbelli che non nasconde affatto le sue ambizioni nei riguardi del titolo posseduto dal grossetano. Ci si attendeva grandi cose anche perché il suo avversario era Ben Buker, campione di Spagna e vincitore di parecchi atleti che vanno per la maggiore in campo internazionale. L'incontro invece è cominciato ed è continuato in sordina: Marconi preoccupato dell'avversario che aveva di fronte: un avversario che cercava di impegnarlo in un combattimento violento e preoccupato anche dell'incontro, titolo in palio, che dovrà sostenere contro Benedetto fra una ventina di giorni proprio davanti allo stesso pubblico, non ha voluto sprecare energie. Sfortunatamente la economia nel pugilato è sempre poco gradita e oltre a ciò è incappato in una giornata grigia. Non ha davvero brillato e il pubblico ha rumorosamente disapprovato la sua condotta. Solo nel finale ha svolto qualche buona azione ed ha potuto a malapena pareggiare.

L'incontro più bello è stato quello che ha opposto a Garbelli il francese Arville. Una battaglia violenta condotta con stile da ambo le parti: il milanese ha picchiato come un danante senza curarsi troppo della difesa e il suo avversario gli ha risposto sempre per le rime usando un sinistro particolarmente pericoloso. Purtroppo il combattimento non è andato al termine: Arville centrato al viso durante la seconda e quarta ripresa si è messo a sanguinare abbondantemente dal naso e da un sopracciglio cosicché all'inizio dell'ottavo round il suo secondo lo ha fatto abbandonare.

Poi, ancora presi dalla lotta avveniente fra questi due atleti, l'incontro di Cavicchi non vi poteva essere delusione più grossa.

CALCIO

Anche a Bergamo il Bologna è stato sconfitto. Una sconfitta assurda ed imprevedibile che non si può imputare soltanto alla sfortuna o alle deficenti tecniche dei giocatori rossoblu. Vi è stato il concorso di ambedue, sfortuna e deficienza tecnica, per determinare il risultato del tre a due.

Era andato in vantaggio il Bologna con un tiro di Pozzan al sedicesimo del primo tempo dopo che Cervellati a-

veva colpito un palo in apertura di gioco. Sembrava che la squadra di Campatelli fosse ormai lanciata verso la grande affermazione: «girava» abbastanza bene e di contro l'Atalanta stentava a ritrovarsi ma mentre si attendeva una ulteriore conferma a questa superiorità, resa maggiormente evidente da un altro palo che aveva fermato una imprevedibile palla calciata da Pivatelli, avveniva il pareggio atalantino ad opera di Bassetto: tutto rinviato alla ripresa. Ma nel secondo tempo ecco un completo rovesciamento della situazione: il Bologna incassa un secondo goal dopo appena cinque minuti dall'inizio, autore ancora Bassetto, e si sfascia mentre la compagine bergamasca aumenta di statura. E al secondo goal fa seguito un terzo segnato da Annovazzi. Siamo al quarto d'ora e per il Bologna è la fine. Invano gli attaccanti tentano di portarsi nell'area avversaria: le idee, non sono più chiare, la stanchezza fa presa nei muscoli, molti girano a vuoto e la sfortuna ancora non li lascia. Un tiro di Randon va a perdersi ancora contro un palo e poco dopo, dopo aver sbagliato di poco un intervento di testa, Pivatelli può liberarsi dei due suoi guardiani e sparare in rete. E' il secondo goal rossoblu, ma questo limita soltanto la portata della sconfitta, non la evita.

CICLISMO

Con la vittoria di Vasco Modena: un quasi sconosciuto corridore che veste i colori della Arbos-Bif, passato nella categoria del «pro» nella primavera di quest'anno, si è conclusa la Coppa Bernocchi, la corsa delle polemiche, delle deliberazioni annullanti l'un l'altra; la corsa che aveva il compito di laureare il campione d'Italia e che doveva segnare il «ritorno» di Fausto Coppi.

Coppi difatti vi era stato ammesso. La CAD aveva modificato la deliberazione della CTS immettendo nel quadro dei partenti Coppi e Bertoglio ed escludendo Defilippis e Filippi. Naturalmente non sono mancate nuove proteste e a giunta d'urgenza della UVI non ha voluto prendere di petto la situazione assumendosi precise responsabilità. A sua volta ha deliberato, in via definitiva, l'ammissione dei quattro corridori: Coppi, Bertoglio, Defilippis e Filippi, questi ultimi due però in veste di «invitati» e quindi esclusi dalla classifica per il campionato italiano. Una soluzione stupefacente che oltre a fare a pagni con la logica li fa anche con i regolamenti. Decisa la partecipazione di Coppi la corsa aveva assunto un altro motivo di interesse: i 108 chilometri a cronometro della Bernocchi sembravano il nastro ideale per levarvi una sua vittoria e a dire il vero il nodo aveva già cominciato a stringersi per bene ma alla fine la sua tanto desiderata affermazione gli è sfuggita per il classico pelo, ad opera di un corridore quasi sconosciuto.

Coppi al termine del primo giro era terzo dietro a Boni che aveva realizzato il miglior tempo con 36' e due quarti di secondo; tempo che nessuno è più riuscito ad avvicinare. E Defilippis, al secondo giro era secondo, ancora preceduto da Boni. Al terzo era già primo Boni era

sparito vittima di una caduta. Defilippis era crollato dopo lo sforzo iniziale. Magni anch'esso non era più in gara a causa di una indisposizione. Chi poteva insidiargli la vittoria? Non certo Maule, che pur essendo considerato alla vigilia il suo più pericoloso competitore, era ormai fuori causa per aver chiesto troppo a se stesso nella prima parte della corsa e nemmeno gli altri. Ma mentre la folla stretta attorno al suo idolo dava sfogo alla sua gioia ecco la doccia fredda. L'arrivo di Modena: l'outsider più outsider della compagnia che nell'ultimo giro aveva strappato a Coppi quasi tre minuti. Come era avvenuto tutto ciò? Due le ragioni: il «calo» di Coppi nell'ultimo giro: 40'44" contro i 36'31", 37'13" e 38'8" di quelli precedenti, e la regolarità di Modena, che aveva realizzato 38'09" al primo, 38'14" al secondo, 38' netti al terzo e ben 37'30" nell'ultimo! Un crescendo impressionante che l'aveva portato dal 13.º al 9.º posto e quindi al 6.º e infine al primo, totalizzando una media di 42'367 contro quella di 42'770 di Coppi. Siamo in presenza di un nuovo asso? Chissà. Modena ha ormai 27 anni. Ha vinto una trentina di corse fra i dilettanti e da quando è professionista il suo miglior piazzamento è stato il terzo posto nella Milano-Vignola dietro a Baffi e Calzavara. E' un po' presto per giudicarlo tanto più che la sua attività in questa stagione è stata molto scarsa. La «Bernocchi» doveva laureare anche il nuovo campione d'Italia. Maule o Albani? Le previsioni favorivano il primo per la sua maggiore attitudine nelle corse contro il tempo; ma il vicentino si è «bruciato» da solo volendo strafare e non solo non ha guadagnato nei confronti del rivale quei quattro posti che gli avrebbero permesso di annullare i tre punti di vantaggio che figuravano all'attivo di Albani, ma è stato addirittura superato dall'atleta della Legnano di tre secondi. E' quindi Albani che succede a Coppi nel possesso della maglia tricolore.

E' morto Stan Ockers, l'ex campione del mondo su strada, un impareggiabile atleta, generoso ed impavido; tutti noi lo ricordiamo battersi con slancio per raggiungere le ambite mete, sportivamente come sanno fare i veri atleti del ciclismo, senza meschinità e piccolezze. Con Stan Ockers, muore un campione della vecchia guardia, lasciando un vuoto non solo nel ciclismo belga ma in quello mondiale.

TENNIS

L'avventura di Coppa Davis è terminata bruscamente sul terreno erboso di Forest Hill sul quale i nostri tennisti sono incappati in una grossa sconfitta: quattro ad uno. E' il solito epilogo: ad un passo dalla più ambita affermazione, la caduta. Sirola e Pietrangeli dopo essere stati battuti nel singolare da Seiz e Richardson sono stati piegati dalla stessa coppia anche nel doppio. Col tre a zero a conclusione della seconda giornata più niente da fare e nell'ultimo turno del singolare gli americani hanno messo in campo le riserve Green e Giammalva. Soltanto Pietrangeli, opposto al primo, ha vinto: Sirola è stato ancora battuto.

AUTOMOBILISMO

Sul difficile ma veloce circuito di Imola l'automobilismo ha tenuto a battesimo la formula che sarà valida nella prossima stagione per le macchine sport. Erano in gara per il G. P. Shell soltanto venti concorrenti, il massimo consentito, e tutti su macchine della medesima cilindrata: 1500 cc. Come era nelle previsioni ha vinto l'Osca alla media di quasi 141 con il bravissimo Castellotti che finalmente ha trovato la sua giornata radiosa. Oltre al primo posto le Osca si sono classificate al terzo con Musso, al quarto con Cabianca, al settimo con Strozzi. La più pericolosa antagonista della macchina bolognese è stata la Inglese Cooper che si è inserita con Bradham fra Castellotti e Musso.

OFFERTA

Il compagno Pietro Rozzi, di Castel S. Pietro, offre lire 200 all'Avanti! e lire 500 al nostro settimanale, per onorare la memoria della sua indimenticabile compagna Maria Serranagli, recentemente scomparsa.

buio in sala

«TRITICO D'AMORE»

di GENE KELLY

«Invito alla danza» è il titolo originale di questo film, titolo che corrisponde pienamente alla sostanza di esso ed anche, a ben guardare, ai suoi risultati. Assurda, quindi la traduzione che se ne è voluto dare in italiano come «trattico d'amore» in base probabilmente al solito principio dei nostri cinematografari che «l'amore fa sempre brodo».

Nella critica a «E' sempre bel tempo» si era detto che il nome di Gene Kelly costituisce una garanzia di una certa originalità e di un notevole gusto nell'ambito dei musicals ma questo film ci indica chiaramente come Gene Kelly anziché limitarsi a ballare la strada del buon gusto nell'ambito di una formula già scontata ha voluto decisamente parare una nuova formula che, anziché basarsi su di un precario equilibrio parola-danza come nei «musicals» nel quali era di obbligo l'alternarsi della comicità rosa alle parti di danza e coreografia, rinuncia completamente al parlato non solo ma rinuncia anche, se è poco per un film americano, che ha sempre come primaria, l'esigenza della commerciabilità, al canto. Il film è tutto e solo danza dall'inizio alla fine ma nonostante questo non è un balletto; cioè la danza si svolge in uno spazio che non è quello del palcoscenico ma che è uno spazio essenzialmente filmico in un rapporto strettissimo con la scenografia ed i moderati movimenti della macchina da presa. Si riprende quindi, portandola ai suoi più conseguenti sviluppi, l'esperienza del finale di «Un americano a Parigi», ma però solo come base fondamentale; in più c'è il tentativo che può dirsi senz'altro riuscito di

singoli episodi, basti dire che «Invitation to the dance» è un eccellente ed importante film per le prospettive che schiude, se non giunge all'altera dell'opera d'arte è però opera di altissimo artigianato, di gusto quasi sempre sorvegliato e frutto di una preparazione culturale e tecnica veramente notevole che si esprime appunto attraverso quelle forme eclettiche che se costituiscono per la loro felice fusione uno dei pregi del film ne segnano però anche il limite sul piano dell'arte pura. Le scenografie sono forse quanto di meglio ci dia il film, le musiche sono piuttosto indovinate (la cosa non felice forse l'arrangiamento di «Sheerazade», le danze sono sempre di ottimo gusto la cosa più originale e viva certamente di Gene Kelly regista, scenografo ed interprete del film. Il colore trova in questa formula la sua più vera dimensione; non si ha più un polveroso scintillio colorato ma l'inquadratura e la luce della scenografia formano un tutto unico rigorosamente funzionale.

Enzo Robutti

NOTIZIARIO TEATRALE

E' rientrata in questi giorni nella nostra città la Compagnia del Teatro Universitario, reduce da una serie di recite in Sicilia, su invito del I.O.R.U.P. (Organo Rappresentativo Universitario Palermitano). Questa iniziativa rientrava in un vasto programma di manifestazioni culturali indette dalla stessa organizzazione.

La Compagnia ha agito nei teatri di Erice, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Caltanissetta, Agrigento ed ha rappresentato con ottimo successo «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti e «Il cancelliere Krehler» di Georg Kaiser. Facevano parte della Compagnia le attrici Franca Giordani, Laura Giordano, Lea Oppenheim, Lucia Spazzani, Valeria Veronesi; gli attori Alberto Smeraldi, Enzo Robutti, Silvio Verchietti, il regista Luigi Gatti e i tecnici Giuseppe Carlo Ercolani, Sandro Mattioli, Domenico Pergolisi e Silvio Simoncini.

Il Teatro Sperimentale «Città di Bologna» presenta il cartellone per il terzo anno di attività. Comprende «Candida» di George Bernard Shaw, «Giorno d'ottobre» di George Kalser, «Zoo di vetro» di Tennessee Williams. «Il matrimonio di Gogol» e una novità segnalata al «premio Riccione» ancora da scegliere. Mentre ci ralleghiamo di ritrovare la Compagnia al terzo anno di vita, poniamo alcune riserve sulla scelta di questi copioni, argomento comunque che riprenderemo in un prossimo articolo.



De Sica ha presentato in anteprima, a Bologna, il suo ultimo film «Il tetto» del quale parleremo ampiamente nel prossimo numero. Ecco qui il popolare regista in cordiale colloquio con gli attori della locale Casa di Riposo.

darci una vera e propria narrazione (specie nel secondo episodio) per via soltanto di mimo e di danza. Ritorno al film molto quindi? Certamente no, anche se, come vedremo poi non poco Gene Kelly si sia rifatto a quella tecnica, in quantoché è sempre strettissimo il rapporto con la scenografia ed il colore, rapporto di carattere non esteriore ma compositivo fino all'autosufficienza di ogni singola inquadratura. In conclusione Kelly ci ha dato qualcosa di veramente nuovo anche se nulla di originale. Non paga un «qui pro quo».

La novità sta nella forma che risulta la felice fusione di esperienze precedenti, di tecniche vecchie rinnovate e di tutto con la luce di una cultura veramente rimarchevole. Sarebbe lungo stare a rievocare e ad elencare tutte le «fonti» di «Invitation to the dance»; citeremo solo le due preminenti: Chaplin e Disney chiaramente apparenti anche ai profani nel primo e nell'ultimo episodio. Anche il secondo episodio trae però la sua ben individuale fonte letteraria in «Girolamo» di Schnitzler ma è però il più relativamente originale dal punto di vista tematico. Noi è qui la sede per addentrarsi in una analisi attenta e specifica dei



Nel giorni scorsi si è tenuto a Bologna il 44.º Congresso di Otorinolaringologia al quale hanno partecipato cinquecento specialisti di ogni parte d'Italia nonché numerosi stranieri. Per l'occasione è stato scoperto un busto in memoria del compianto prof. Pietro Caliceti. Per il Congresso ha portato il saluto il compagno ing. Gianluigi Borghese vicesindaco di Bologna.

ZORZI ha vinto il G. P. Tricolore

Il bolognese Orlandi si fa onore in Lombardia

E' stata densa di soddisfazioni la giornata di domenica per i ciclisti bolognesi. Nel «Gran Premio Tricolore» l'atteso Zorzi ha sbaragliato ogni avversario cogliendo un'ambita vittoria. Il «Beppe» della «Fausto Coppi» evidentemente, dopo una stagione ricca di soddisfazioni, isebbene egli in alcune occasioni avrebbe potuto fare molto di più) vuole ora, visto che l'anno prossimo dovrà passare di categoria, finire in bellezza. E si può certamente affermare che la prova di domenica è stata eccellente e chiaramente dimostrativa. Se egli ha vinto in volata questo non vuol dire nulla e non minuisce certo la sua impresa, poiché la sua prova, ripetiamo, è stata più che mai eccellente.

Le condizioni di freschezza dopo il trionfale sprint erano stupende, sebbene nella gara abbia dovuto lottare con atleti ben dotati quali il ravennate Maglioli, Vezzali, Carata e compagni. Se poi si aggiunge che nella parte più delicata della competizione è stato vittima di una paurosa caduta, per fortuna senza gravi conseguenze, proprio per questo la sua vittoria acquista il sapore di un autentico e superbo trionfo. Non dimentichiamo però Maglioli, Bocchi, Ceresa, Cavali e Minieri che classifi-

candosi nell'ordine dietro il vincitore e con lo stesso tempo, hanno tutti condotto una corsa veramente ottima.

E' già dall'inizio di stagione che il nostro dilettante Dante Orlandi, emigrato in Lombardia, sta collezionando vittorie su vittoria. E' di domenica la sua grande e strepitosa affermazione nel «Trofeo Serse Coppi» gara a cronometro disputata ad Ivrea. Si pensi che Orlandi (che attualmente corre sotto i colori del «Velo Club Tre Ponti» di Busto Arsizio) ha coperto i 78 km. del percorso in ore 152'54" alla sbalorditiva media di km. 41.449.

Fra i nomi più illustri battuti dal formidabile campione bolognese figurano quelli di Bruni, Metra e dello svizzero De Gasperi.

Con questo splendido trionfo non senz'altro aumentate le possibilità di vedere nel prossimo anno Dante Orlandi nelle file della «Nivea» come già oggi si sussurra.

Per concludere sottolineiamo il successo di Gualtiero Arbiziani che avendo vinto la Bologna-Castel d'Aiano, non prova del Trofeo «Giovani Speranze», si è anche laureato Campione Provinciale dei debuttanti U.I.S.P. per la stagione 1956.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Sull'ascia del successo dell'8° Festival Comunale

proseguono
le feste
per l'Avanti!

Dopo il grandioso successo dell'VIII Festival Comunale dell'Avanti!, continua la serie delle feste secolari alle quali accorrono in massa i lavoratori e i cittadini che portano il loro contributo di solidarietà all'Avanti! e alla stampa socialista.

Domenica scorsa è stata la volta della Sezione di Piatello che ha organizzato una riuscita festa, portando così a dodici il numero delle feste già effettuate, oltre al Festival Comunale mentre si stanno preparando quelle di Giardino e Canina.

Con ciò si può dire che la Campagna Avanti! e della stampa Socialista nella zona Imolese ha già raggiunto un risultato più che mai lusinghiero e superiore ad ogni aspettativa per la larga partecipazione di popolo alle nostre feste.

Questo successo politico della Campagna Avanti! è dovuto in modo particolare agli avvenimenti politici di questi ultimi tempi che hanno posto il PSI al centro dell'attenzione della opinione pubblica e della vita politica italiana.

I problemi che sorgono dalla politica di unità Socialista sono tali che interessano tutto il movimento operaio e democratico, tutto il popolo italiano e tutti i settori della vita politica delle amministrazioni pubbliche, sindacale, cooperativa ecc. per cui il problema della unificazione socialista è seguito con ansia e attenzione da tutta l'opinione pubblica.

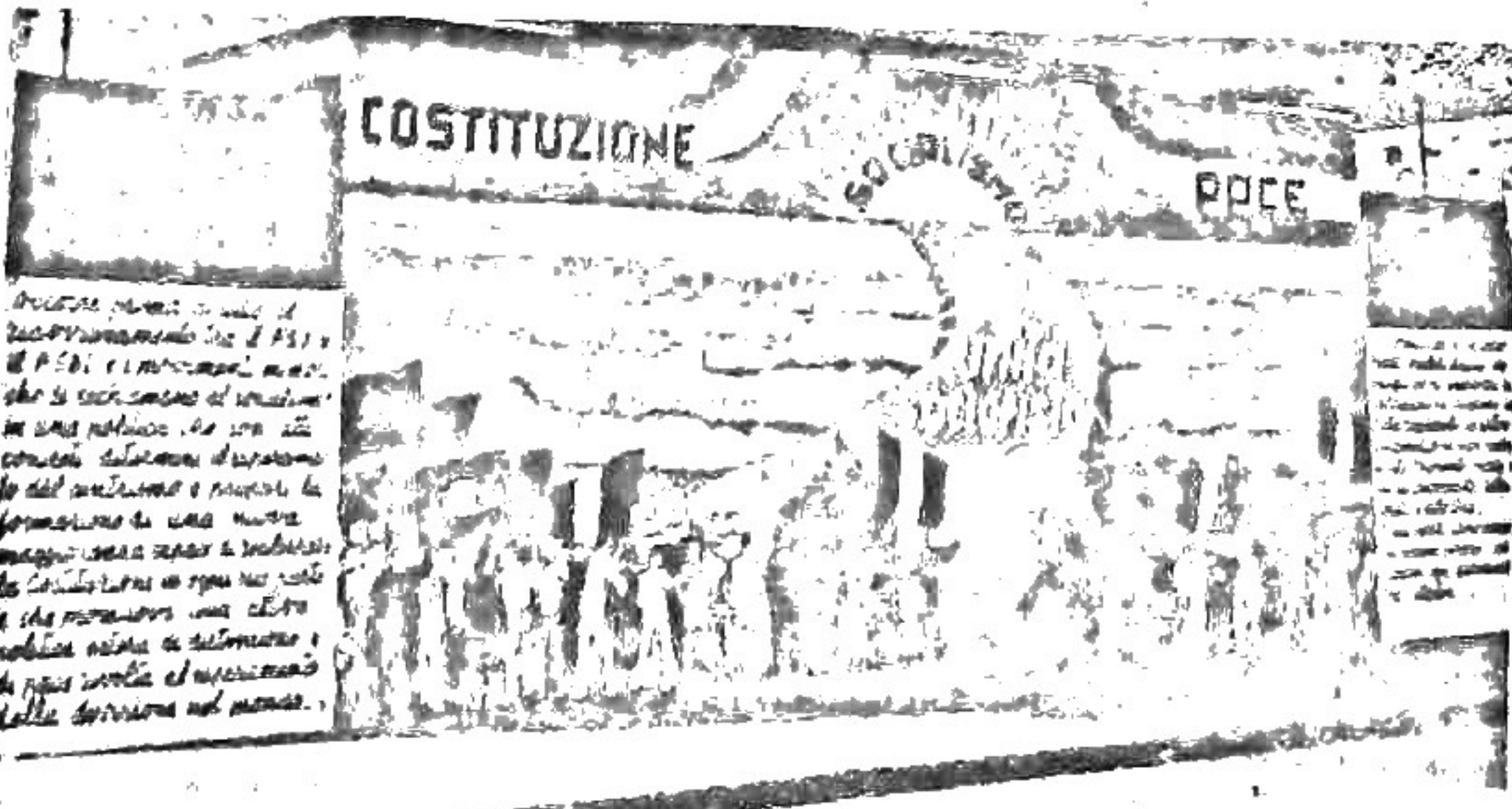
Anche sul piano finanziario la campagna Avanti! ha già ottenuto un notevole risultato, seppur alcune Sezioni non abbiano ancora effettuato i versamenti delle feste, e in generale la sottoscrizione con bolli e cartelle va a rilento.

I versamenti finora effettuati dalle sezioni sono i seguenti: Sasso Morelli Lire 63.650; Ponte Santo Lire 28 mila; Ponticelli Lire 53.000; Gioiellieri Lire 1.900; Montecatone Lire 2.000.

La organizzazione delle feste secolari e del Festival Comunale hanno impegnato a fondo le forze attive del Partito in queste settimane e ciò spiega in parte il fatto che la sottoscrizione non abbia avuto lo sviluppo desiderato. Le sezioni dovranno perciò riprendere immediatamente questo problema perché la sottoscrizione Avanti! possa essere ultimata al più presto, e con il massimo successo possibile.

In particolare poi le Sezioni debbono, presentare al più presto i rendiconti delle feste, ed eseguire i rispettivi versamenti.

Tutto ciò al fine che la campagna Avanti! 1956 risulti un successo completo non solo dal punto di vista politico, ma anche finanziario; ciò che si rende necessario affinché l'Avanti! e il Partito possano portare a



Il pannello esposto nell'8° Festival comunale dell'Avanti! illustrante la riunificazione socialista.

Avanti! con forza e con successo la loro lotta per realizzare quella politica di unità Socialista a cui guardano con fiducia le masse lavoratrici e popolari italiane.

Inaugurata a Gaiana la nuova Casa del Popolo

Domenica pomeriggio a Gaiana di Castel S. Pietro è stata inaugurata la nuova Casa del Popolo, costruita dai lavoratori della zona con l'aiuto della popolazione.

Per diversi mesi operai e

contadini, giovani e ragazze si sono instancabilmente prodigati, gratuitamente, nella costruzione della loro Casa. Per tutti questi, e per l'intera popolazione di Gaiana, domenica è stata quindi gran festa. La manifestazione si è iniziata con il taglio del nastro tricolore, da parte del Sindaco di Castel S. Pietro, Dalla Valle, all'ingresso della Casa ed è continuata poi con i discorsi dei rappresentanti delle Federazioni provinciali del P.S.I. e del P.C.I.

Di fronte a numeroso pubblico, per primo ha preso la parola il compagno Dello Bonazzi, membro dell'Esecutivo provinciale del P.S.I. e Assessore provinciale, al quale ha

poi fatto seguito il compagno Lino Montanari Vice Segretario provinciale del P.C.I. e Consigliere provinciale.

Entrambi gli oratori hanno messo in risalto il significato della costruzione di questa Casa del Popolo ed hanno a lungo illustrato l'attuale situazione politica del Paese.

Prima di Bonazzi e di Montanari, a nome del Comitato che ha diretto i lavori di costruzione della Casa, il compagno Bonetti aveva ricordato i nomi dei compagni e dei cittadini maggiormente distinti in tale opera.

Con tattica e stile Castellotti vince il G.P. SHELL

Il valore dell'estroso pilota riconfermato sul difficile circuito di Imola

Facile vittoria di Eugenio Castellotti, che alla guida della Osca 1500 riconfermava il suo valore anche in questo difficile circuito di Imola. Il giovane lodigiano ha vinto in modo netto ed incontestabile; la sua gara è stata una dimostrazione di stile e di tattica.

Preso la testa al 9.º giro dopo una lotta vivacissima con gli inglesi Allison e Salvadori ha resistito poi all'iniziale inseguimento di Musso e Bradmann portando trionfalmente alla vittoria la sua Osca.

Una imponente cornice di pubblico ha coronato in pieno in una giornata magnifica di sole il successo del III Gran Premio Shell che ha visto allinearsi alla partenza 20 macchine (10 italiane, 8 inglesi, 1 francese e 1 tedesca). In prima fila Musso, Castellotti e Allison. Al via dato dal dott. Ing. Silberger, amministratore delegato della Shell Italiana, prendeva la testa l'inglese Allison seguito da Musso, Salvadori e Castellotti.

Al 1.º passaggio la Lotus di Allison ha qualche metro di vantaggio sulla Cooper di Salvadori e sulle Osca di Musso e Castellotti, mentre Naylor, Cabianca e Bonnier sono già staccati. Il duello Osca, Lotus, Cooper si fa emozionante: il duo inglese resiste agli attacchi di Musso e Castellotti; tutti gli altri concorrenti sono già fuori della lotta. Al 9.º giro Castellotti passa in testa al rombante carosello seguito da Allison, Musso e Salvadori.

Allison tenta di reagire all'incalzare del due italiani, ma un giro dopo, esce di strada rimanendo fortunatamente illeso, ma rendendo inservibile la macchina. Musso passa al 2.º posto ma è incalzato da vicino da Salvadori che al 14.º giro supera l'italiano e tenta di avvicinarsi a Castellotti il quale sentendo il pericolo accelera ed a metà gara ha portato il suo vantaggio a 12" su Roy Salvadori e 22" su Musso.

Al 36.º giro colpo di scena: Salvadori è costretto al ritiro, la sua Cooper ha ceduto e da questo momento la gara perdeva interesse, soprattutto per la superiorità di Castellotti che migliorava ripetutamente il record del giro sino a portarlo a 2'04"3/10, pari alla media di Km. 144,951, e non veniva più raggiunto sino al traguardo. Secondo si classificava la Cooper di Bradmann che negli ultimi giri superava Musso, trovandosi in difficoltà per indisposizione e mancata efficienza della macchina.

D. B.
La classifica:
1) Castellotti (Osca 1500 cc.) 1 ora 46'46"1, media Km. 140,914; 2) Bradmann (Cooper) a 39"1; 3) Musso (Osca) a 1'19"; 4) Cabianca (Osca) 2'01"9; 5) Fraser (Lotus) ad 1 giro; 6) Da Silva (Bordin) ad 1 giro; 7) Sgorbati (Osca) a 1 giro; 8) Chapman (Lotus) a 2 giri; 9) Berger (Maserati) a 2 giri; 10) Barreto (Porsche) a 3 giri.
Giro più veloce: 32.º e 34.º di Castellotti in 2'04"3, media Km. 144,951.



Castellotti trionfatore del rombante carosello

Comunicato Associazione Imola storico - artistica

L'Associazione per Imola storico-artistica comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione per Imola storico-artistica riunitosi il 29 settembre in una sala della Residenza comunale, constatato il successo della mostra di pittura estemporanea tenutasi, puntualmente, secondo il programma predisposto, a Castel de' Rio, a Fontanelice, a Borgo Tossignano e a Imola, di cui tiene a ringraziare i Sindaci, mostra che ha giovato alla conoscenza dei luoghi e al turismo, onde si compiace che sia stata costituita dall'Ente Provinciale del Turismo la prima Pro Loco della Valle del Sarnano presieduta dal Sindaco di Fontanelice».

Si augura che sia resa possibile la pubblicazione delle quattro cartoline in trionfo dei dipinti riusciti vincitori del concorso; che la Pro Loco d'Imola sorga ed operi col pieno concorso morale di tutta la cittadinanza, nello spirito dell'azione svolta per la cultura dall'Associazione al di sopra e all'infuori di ogni polemica; che l'E.P.T. nomini al più presto il Comitato provvisorio secondo l'odg. votato dal Convegno alla Fiera; che si possa reperire il necessario concorso finanziario per una mostra dell'arte imolese dell'Ottocento, aspetto pressoché ignorato della nostra cultura, e per la ripresa della pubblicazione della rivista «La Romagna», che uscì a Imola e andò intorno a sé, insieme col Grilli, l'Orsini, i più bei nomi della cultura romagnola;

richiama l'attenzione della Soprintendenza ai Monumenti sullo stato poco rassicurante del cortile di Palazzo Dalpozzo;

è lieto di annunciare che il prof. Ezio Tognolgi della Università di Pisa, dove Luca Ghini fondò il primo orto botanico d'Italia, terrà il 28 ottobre nella Biblioteca comunale la commemorazione del grande botanico imolese nel III centenario della morte».

Tracciate in una conferenza della C.d.L. le prospettive per l'unificazione sindacale

Venerdì 28 u. s. nel salone della Casa del Popolo ha avuto luogo la annunciata e attesa conferenza indetta dalla C.d.L. sui problemi del lavoro e le prospettive di unificazione del movimento Sindacale Italiano.

Tanto importante e vivo è il problema che nel giro di poche settimane, oltre che sul terreno politico il problema dell'unificazione Socialista ha appassionato e appassiona l'intera opinione pubblica nazionale.

Su questo tema, tanto atteso dalle masse lavoratrici italiane, dopo poche parole di presentazione e di espressione delle esperienze locali del compagno Giovanardi, Segretario responsabile della C.d.L., ha diffusamente parlato il compagno Forni Segretario Responsabile della C. d. L. di Bologna.

Dopo una sintesi storica del movimento sindacale italiano e i punti di convergenza che negli ultimi tempi si sono verificati fra i lavoratori delle diverse lotte, il compagno Forni, lungamente applaudito, ha indicato come l'unificazione delle forze del lavoro in un unico sindacato democratico indipendente e autonomo, sia la conquista verso la quale tutti i lavoratori e le or-

ganizzazioni sindacali devono operare.

L'unificazione sindacale non potrà essere regalata ai lavoratori ma va conquistata giorno per giorno, partendo dall'allargamento delle ultime esperienze unitarie e dall'inizio di una pratica unità di azione fra le organizzazioni sindacali, cosa possibile se alla base di ogni azione ci sono, non interessi particolaristici, ma la volontà di difesa dei lavoratori contro un grande padronato unito, gretto ed intransigente.

Un Comitato per la «Casa» dell'amico dell'uomo

Si rende noto alla cittadinanza imolese che, come da delibera dell'Ente Nazionale Protezione Animali di Bologna, è stato costituito in Imola un Comitato autonomo per la conduzione del «Rifugio del cane» della nostra città.

Tale Comitato, composto esclusivamente di imolesi, si propone di rendere più accogliente e confortevole quell'ambiente nel quale vengono portate continuamente tante povere bestie, non poche delle quali, in uno stato veramente pietoso, per maltrattamenti e denutrizione.

Si fa perciò vivo appello al sentimento della pietà, non mai smentito, dei nostri concittadini, affinché vogliano contribuire a rendere meno difficoltoso il compito che il suddetto Comitato si propone, con offerte in denaro, avanzati della mensa, pane secco, crusca, medicinali ad uso veterinario (che servono magari anche ad integrazione del cibo) ed infine materiale da costruzione, sia pure di scarto, per erigere ripari, divisioni, cuccette.

Rendere più estetico, igienico e confortevole il «Rifugio del cane» non è solo un'atto di affetto, di pietà e di riconoscenza verso quella categoria di animali, definiti come «i migliori amici dell'uomo» ed i cui atti di abnegazione e di eroismo trovano spesso un posto d'onore nelle cronache dei giornali, ma anche un dovere civico dal quale gli imolesi non possono esimersi, perché torna ad onore del buon nome e del decoro della nostra città.

Le offerte e le prenotazioni possono essere portate personalmente o segnalate mediante comunicazioni agli appositi incaricati:

Signor Collina Armando: Viale Saffi, 21; Signora Rambelli Lucia: Via Cairoli, 40, i quali rilasceranno regolare ricevuta.

Costituito un Ufficio d'assistenza per lavoratori

La Camera del Lavoro allo scopo di venire incontro alle numerose richieste di lavoratori e per assolvere sempre meglio al suo compito di tutelare gli interessi del lavoratore sotto ogni aspetto, ha istituito una nuova attività istituendo un apposito ufficio di Assistenza Assicurazione Lavoratori (U.A.A.L.).

Per informazioni rivolgersi all'U.A.A.L. presso la Camera del Lavoro - Piazza Duomo, 8 - Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica dalle ore 8,30 alle 12.

Martedì 9 c.m. ore 20 presso la sede della Sezione del PSI Direttivo dell'Unione Comunale Imolese

O. d. G.:

PROBLEMI DELLA
UNIFICAZIONE
SOCIALISTA

Corso gratuito presso il magazzino generale coop.

Si comunica che dal giorno mercoledì 10 ottobre, alle ore 18, presso la Sede Centrale del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo Via Emilia 25, si inizierà un nuovo corso gratuito di preparazione psico-fisica al parto per le gestanti che abbiano superato il VI mese di gravidanza.

Le iscrizioni si accettano fino al giorno stesso presso la stessa sede nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle ore 11,30.

Corsi serali al Cral

All'Enal-Cral di Imola si istituisce anche quest'anno per i lavoratori Corsi serali di preparazione agli esami di Licenza di «Avviamento Professionale maschile e femminile».

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20 presso la segreteria della Casa del Popolo, Via Cerchiaroli 5 dal giorno 6 al giorno 18 ottobre 1956.

Questi corsi tendono a formare nei giovani una cultura professionale e li prepara ad occupare posti adeguati nell'industria, in aziende pubbliche e private, nelle ferrovie, negli ospedali, ecc.

La licenza che si ottiene è titolo di ammissione a corsi di carattere industriale e ospedaliero che permette alle ragazze di continuare gli studi per infermiere diplomate, assistenti sanitarie, ostetriche; ai maschi di frequentare le scuole e gli istituti tecnici superiori.

Offerte C. R. I.

Famiglia Cintilini L. 250; la famiglia nel 2.º anniversario di Sofia Sangiorgi Lire 200; Pervenute da un gruppo di ragazzi imolesi per invio cure marine di bimbi poveri L. 15.000; Carnevali Dirce ed Ersilia nel 34.º anniversario del Babbo L. 500; Baccilega Mario e figli in memoria di Monducci Antonio L. 300; N. N. per iscrizione a Socio perpetuo L. 10.000; Avoni Celsa in occasione transazione ereditaria del marito e figli Lire 2.000.

RINGRAZIAMENTO

Geltrude Padovani in Dal Monte desidera esprimere la sua più viva gratitudine all'Esimo Signor prof. Romeo Galli, all'Alto sig. dott. Bruno Musconi e al dott. Calderoni, per le sapienti e premurose cure da loro ricevute durante la sua degenza nell'Ospedale Civile di Imola.

Un ringraziamento pure alla Capo-Sala e Infermiere del Reparto Dozzananti di Chirurgia.

TEATRO MODERNISSIMO - IMOLA

Sabato 20 - Domenica 21 ottobre, Grande Stagione Lirica, con le opere:

«ELISIR D'AMORE» e «TRAVIATA»

Interpreti: Erminio Benatti, Luciana Boni, Bruno Cioni, Giovanni Fabbri, Gilberto Fogli, Mario Frosini, Antonietta Pastori, Luigi Pontiggia, Lorenzo Sabatucci, Ivana Tosini, Giannetta Zini.

Orchestra del TEATRO COMUNALE di Bologna

Core del MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Ballo e Coreografia di Carlo Faraboni

sotto la direzione del M.º ALFREDO STRANO

SABATO e DOMENICA a GIARDINO LA FESTA dell' Avanti!

Sabato 6 e domenica 7 a Giardino avrà luogo la tradizionale Festa dell'Avanti! Programma:
Sabato, ore 20: apertura della Festa con attrattive varie (albero della crocagna, salto del fuoco ecc.).
Domenica, ore 9: riapertura della festa. Ore 14,30: pomeriggio danzante. Ore 19: conio tenuto dal compagno Silvano Amaroli, Segretario della Federazione Socialista Imolese e membro del C.C. del PSI. Ore 20,30: serata danzante. Suonerà l'orchestra R.C. Cantera la signorina Manda Chiarini. Durante la Festa funzioneranno stands gastronomici.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

	Somma precedente	L. 80.978
Siamo sempre Noi	L. 200	
Renato Randi per sentite condoglianze alla famiglia Morini	» 100	
Giovanardi, Rossi, Liverani offrono al settimanale	» 150	
Damiani Vincenzo rinnovando l'abb. e ringraziando il compagno Piri Panzetta offre	» 200	
La famiglia Pompei Giuseppe ricorda il 10.º anniversario della morte del loro caro Giancarlo offre al settimanale	» 300	
Totale	L. 81.928	

La storia della Resistenza

(continua dalla 2.a pag.)
di L.N., con l'approvazione del CLN dell'Italia occupata ed alle dipendenze del Comando Generale, invia il suo fratello saluto a tutti i volontari della Libertà delle 25 brigate e Distaccamenti dell'Emilia e Romagna».

«L'eroica lotta che da mesi si conduce contro l'odiato oppressore nazi-fascista, lotta che vi ha additati all'ammirazione di tutto il popolo italiano, ha raggiunto la sua svolta decisiva. I tedeschi, per tenere la guerra lontana dal loro territorio, continuano a razziare la nostra regione, deportano schiavi in Germania i nostri fratelli, tentano attestarsi sul nostro Appennino».

«Noi dobbiamo evitare che questo avvenga; dobbiamo e-

gliatti quando, verso la fine del marzo 1944, dopo vent'anni di esilio e di lotte condotte alla testa del Partito Comunista Italiano all'estero, giunse nell'Italia liberata».

Fino ad allora, infatti, la situazione politica, per la mancanza di un indirizzo unitario generale, era potuta apparire anche confusa, e il disorientamento che ne derivava, manifestandosi talvolta tra gli stessi dirigenti politici dei partiti costituiti dopo la caduta del fascismo, non influiva positivamente sulla chiarezza delle idee ai fini della definizione delle linee fondamentali che avrebbero dovuto costituire una traccia e una piattaforma comune d'azione per la superamento delle enormi difficoltà e dei problemi più scottanti che ci stavano di fronte e che coinvolgevano interessi vitali per il nostro Paese.

La stessa propaganda interna, che i rappresentanti dei governi alleati, americano ed inglese, in quello stesso periodo andavano svolgendo, finiva per costituire un altro fattore, indubbiamente non trascurabile, che fuorviava e confondeva idee e propositi in una parte degli esponenti del movimento antifascista.

Inglese e americani volevano che gli italiani discutessero all'infinito per il re o contro il re senza mai approdare a nulla, come affermarono in proposito Palmiro Togliatti, il congresso antifascista di Bari, tenutosi il 28 febbraio del 1944, si risolse in una grande assemblea antimonarchica, la cui eco venne raccolta in grande parte delle zone liberate, provocando manifestazioni, naturalmente subito repressi dalla polizia e dalle autorità militari alleate.

In quel momento, Togliatti, spostando la questione nella quale pareva che gli alleati volessero impantanarsi, invocò la formazione di un governo di unità nazionale, che fosse espressione dei partiti antifascisti e repubblicani, e chiese che per il momento venisse accantonata la questione istituzionale, proponendo di rimetterla a una consultazione popolare non appena fosse stato possibile.

Compito fondamentale del Governo di unità nazionale, formato su tali basi, doveva essere quello di intensificare la guerra fino alla liberazione del Paese dai fascisti e dagli oppressori che ancora ne calpestavano il suolo.

Benedetto Croce comprese in quel momento tutto il valore dell'iniziativa assunta da Togliatti, sia nel confronto degli alleati, che per lo sviluppo successivo della politica italiana. Era quello il unico modo per porsi alla testa del grande movimento di riscossa nazionale, che avrebbe portato il nuovo governo su di una posizione di indiscutibile dignità e che avrebbe potuto mettere in crisi tutte le mene politiche, alle quali fino a quel momento erano ricorsi gli anglo-americani per confondere gli italiani e per renderli statici e inattivi di fronte allo svilupparsi degli avvenimenti.

Il nuovo governo di unità nazionale, a cui parteciparono, tra gli altri, Togliatti, Mancini, Croce, Sforza e Rodino, e che fu presieduto da Badoglio, venne formato a Salerno il 21 aprile del 1944 e fu accolto dal consenso e dalla fiducia di tutti i partiti antifascisti e delle stesse

Chiedono il giusto ma ottengono poco gli amministratori di Anzola Emilia

Finalmente è giunta una buona notizia per gli abitanti di Anzola Emilia, riguardante la approvazione d'un progetto per lo stanziamento di trenta milioni destinati ai lavori d'asfalto di alcuni tratti di strada molto importanti. Alla gioia non si sono però uniti gli abitanti di S. Giacomo, frazione del comune di Anzola, ben sapendo che il progetto contemplava un ammontare di quaranta milioni, trenta per la costruzione e dieci per la manutenzione nella frazione di una casa popolare che avrebbe dovuto ospitare le famiglie che ancora oggi vivono in tuguri e che fra poco verranno sfrattati.

Gli abitanti di S. Giacomo firmarono così una petizione e la inviarono alla G.P.A., affermando di voler rinunciare allo stanziamento destinato all'asfaltatura del tratto di strada che interessava la frazione, purché la somma fosse destinata all'edificazione della casa popolare. Nel contempo si sollecitava perché il progetto venisse approvato eelermente nei termini richiesti. A conclusione di tutto ciò purtroppo non si è ottenuto un gran che o meglio si è avuto il peggio: mentre infatti per la questione della asfaltatura da parte della G.P.A. non s'è avuta nessuna obiezione, per quanto riguarda la casa popolare le ragioni addotte dall'organo tutolare sono pressoché insormontabili. Magra conclusione questa per il fatto che la frazione di S. Giacomo rischia di rimanere e senza strada asfaltata e senza casa popolare.

Oltre a ciò, nei cassetti del Ministero giace fin dal 1947 il progetto per le fogne di Anzola, progetto inattuato per mancanza di fondi. Ed alle fogne s'aggiungono il macello e l'acquedotto, mentre a S. Giacomo sarebbe ormai tempo che venisse istituito l'ambulatorio sanitario e l'ufficio postale.

E gli abitanti d'Anzola considerano in maniera piuttosto poco benevola tutti questi fatti, proprio ricordando le parole degli oratori governativi, che tempo fa, durante la campagna delle Amministrazioni, non lesinarono le promesse al riguardo. Ad ogni promessa fa riscontro un lavoro non compiuto, e purtroppo sono molti e tutti di necessaria esigenza, sia per l'igiene sia per la vita sociale del comune stesso. Gli abitanti hanno fatto tutto il possibile ed anche più, perché fossero attuate queste iniziative e finora nulla hanno ottenuto; e sembra strano che in un Paese che si dice democratico, gli abitanti di un piccolo comune debbano sempre dare senza mai ricevere o ricevere molto meno di quel che chiedono.

DINO COCCHI

Lavoratori cattolici al bivio

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
Da qui la nostra dubbiezza che al termine dei lavori possa sortire una parola chiara: è pur vero che quasi in tutte le mozioni si giura di volere attuare il Piano Vannoni, che in talune si lancia parole di fuoco contro i monopoli e la loro politica, che in altre si rivendica il distacco delle Aziende a partecipazione azionaria di Stato dalla Confindustria, che si afferma la inviolabilità della «giusta causa permanente», che si vuole sia svolta una funzione mediatrice in politica estera, che tra le righe si legge la volontà di lasciare più della barca governativa i liberali; tutto questo però è destinato a restare lettera morta se non si accompagna ad una soluzione del problema della scelta delle alleanze; e questa non si è fatta. Ciò che non hanno detto i «notabili» grandi e piccoli della D.C. bolognese lo dirà la base: noi ci auguriamo sinceramente che questo avvenga.

La nuova Segreteria giovanile di Casalecchio

Nel giorni scorsi a Casalecchio di Reno ha avuto luogo l'assemblea dei giovani socialisti che ha nominato la nuova Segreteria. Questa è risultata formata come segue: SEGRETARIO DI SEZIONE: Scandellari Silvano, De Maria Giorgio, Malaguti Giancarlo, Franchi Oreste, Canova Natalina, Giorgi Gianni.

CONSULENTE GIOVANI: LE: Melloni Aldo.

OFFERTA
Il compagno Ernesto Casali, della sezione di Ceretolo, in occasione del matrimonio del figlio Luciano con la signorina Giancarla Ghisoli, offre lire mille all'Avanti! e lire mille al nostro settimanale.

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesis - Raggi X

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 618 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-571



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA
Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Agata Bolognese
Spaccio Alimentari misto e macelleria
QUALITA' - PESO - PREZZO

Cooperativa Consumo MINERBIO
Vicolo Stradone - Tel. 86-169
4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

Deceduto il Vice Presidente della S.T.E.B.



E' deceduto il compagno **Francesco Bernaguzzi**, Vice-Presidente della Cooperativa STEB. I socialisti esprimono sentite condoglianze alla sua famiglia.

vitare che la nostra fertile regione si trasformi in un immenso campo di battaglia, che le nostre città e le nostre borgate vengano distrutte; i nostri bambini, le nostre donne, i nostri fratelli massacrati».

«Uniti in un unico granitico blocco di volontà, teso al supremo scopo della liberazione dell'Italia dal feroce giogo nazi-fascista, al disopra di ogni fede politica e religiosa, noi continueremo a combattere con quell'audacia e quell'eroismo che sono patrimonio morale dei volontari della Libertà. L'alto riconoscimento tributato dal governo nazionale e dal generale Alexander per l'opera da noi compiuta, ci sia di sprone a sempre meglio operare».

«Solo combattendo con tutte le nostre forze, sino all'ultimo sangue, contribuiremo efficacemente alla vittoriosa risoluzione della lotta gloriosamente intrapresa per la liberazione del suolo italiano dal barbaro tedesco, che la vigliaccheria fascista ha chiamato a calpestare».

«Se vittoriose Armate Alleate, affiancate dall'Esercito del Governo Nazionale, s'avvicinano ogni giorno di più. Sfondate tutte le difese tedesche, le gloriose Armate Sovietiche s'affacciano alla Prussia orientale e puntano su Berlino. Ad occidente gli Eserciti Anglo-americani stanno assediando colpi mortali alla macchina bellica tedesca».

«Volontari della Libertà dell'Emilia e Romagna!»
«Se con la nostra lotta, con i nostri sacrifici, riusciremo ad affrettare anche di un solo giorno, d'una sola ora la liberazione del nostro Paese, noi avremo bene meritato dalla Patria, alla quale avremo risparmiato lutti e rovine».

La costituzione del Comando Unico Regionale e, poco dopo, del Comando Militare per l'Alta Italia, rappresentò la svolta più importante verificatasi durante il primo semestre del 1944, poiché in tal modo si realizzò il coordinamento di tutta l'attività operativa del Movimento partigiano che fino ad allora aveva seguito le direttive dei singoli partiti. Ciò rappresentò l'inizio di una nuova fase, resa possibile con la costituzione di un Governo nazionale il quale, ponendo la propria forza su partiti e su uomini antifascisti, venne ad assumere la responsabilità politica della condotta della guerra. Ma occorre ricordare che a realizzare quella svolta contribuì, in modo prematuro, l'atteggiamento politico assunto da Palmiro To-

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Mobilificio Artigiano
Assicurazione di tutti i mezzi per la vostra casa - Facilità di pagamento.
Capitolo, Bologna, 79 tel. - Spazio: 200000 - 5 - Telefono 62901 - 001000

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO
Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO
Sostenendo le Cooperative
difenderete il vostro bilancio familiare

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi,
Nafta per riscaldamenti, Antitraccite primaria, carburanti, lubrificanti delle
migliori marche, qualità e prezzi